



M.S.M.

Monitoraggio Selettivo Migrazione



**Studio del passo autunnale 2017 della specie colombaccio
a cura del Club Italiano del Colombaccio**

www.ilcolombaccio.it

Premessa

Sfogliando le pagine che seguono potrete verificare in che modo si è sviluppato il passo del colombaccio in alcune regioni italiane nell'autunno 2017, nonché prendere atto di come si sono manifestati altri aspetti della migrazione.

Quattro avverbi, "dove, quando, come e perché", ben rappresentano gli obiettivi che ho avuto a mente di raggiungere e proprio a queste domande, che tanto emotivamente ci coinvolgono, spero d'aver fornito soddisfacenti risposte.

Già esistono Progetto Colombaccio Italia (elaborato dal dott. Sauro Giannerini) e Migrazione Live Colombaccio (ideato e coordinato dal prof. Enrico Cavina) che ben fotografano il fenomeno del passo dei colombacci nella nostra terra e dunque ... quale motivazione mi/Vi ha coinvolto in questa nuova indagine?

Ebbene, dopo aver coordinato per i primi dieci anni Progetto Colombaccio, mi sono chiesto come realizzare un'indagine che fosse in qualche modo sinergica a quanto già esistente ed al contempo integrazione di tale lavoro.

Ecco nascere Monitoraggio Selettivo Migrazione (M.S.M.) che, pescando nel passato, utilizza schede di rilevazione compatibili con quelle di Progetto Colombaccio Italia.

In buona sostanza, ho voluto dar vita ad una nuova ricerca che per alcune peculiarità si differenziasse dalle precedenti e che tenterò, di seguito, d'illustrare brevemente.

Buona lettura.

Rinaldo Bucchi

Monitoraggio Selettivo Migrazione

Vale a dire: *“dove – quando – come – perché”* ...

Parto dal primo avverbio, **“dove”**, per segnalare che M.S.M. si differenzia in particolare sotto questo aspetto dai precedenti lavori di ricerca. Fino ad oggi i cacciatori-rilevatori del passo hanno effettuato le loro segnalazioni da appostamenti collocati in modo casuale nel territorio; questo fatto, se da un lato ha permesso di sviluppare una capillare verifica dei fenomeni monitorati, per contro può aver dato origine a sovrapposizioni di qualche rilevazioni. Per ridurre questi accavallamenti di informazioni, ad esempio su di un ipotetico stesso branco segnalato da più osservatori in diverse regioni, ho individuato a priori le **principali vene di passo** italiane e su queste direttrici ho selezionato un **limitato numero di rilevatori** (disposti su diversi affili) in modo da evitare ripetute segnalazioni di medesimi voli. Vediamo dunque da quali strategici siti i nostri provetti “contabili” hanno effettuato il monitoraggio. Le conoscenze personali maturate coordinando per un decennio Progetto Colombaccio, la preziosa collaborazione offerta da alcuni dirigenti del Club Italiano del Colombaccio e l’indispensabile partecipazione di vecchie e nuove sentinelle del cielo mi ha permesso di dare vita ad alcuni “pettini” di rilevazione localizzati come segue:

- a) **Pettine rilevazioni N° 1 - Veneto** – composto da n° 6 osservatori dislocati dalla pianura retrostante Venezia, alle Prealpi vicentine e veronesi.

Questo primo “fronte” di rilevazione ha notevole valenza in quanto permette di avere sott’occhio un esteso territorio coinvolto dalla migrazione dei colombacci che sorvolano le regioni nord-orientali della Penisola. Come noto, la principale direttrice di passo europea del colombaccio vede i selvatici transitare a nord delle Alpi, ecco che il “pettine” N°1 - Veneto permette di monitorare un’altra importante vena di migrazione continentale che puntando a sud delle Alpi e provenendo direttamente dalla Slovenia può di seguito direzionarsi alla volta dell’alta Pianura Padana seguendo il corso del fiume Po’ , oppure deviare verso le valli della catena appenninica settentrionale, o indirizzarsi ancora più a sud per costeggiare i litorali adriatici. Un **particolare degno di nota** è relativo al fatto che in questi ultimi anni il passo “veneto” si è sempre più concentrato nella parte orientale della regione, quasi disertando gli alti valichi occidentali; in tal merito, ho ricordo di vecchi libretti di Progetto Colombaccio compilati per più di tre pagine di seguito (oltre 100 avvistamenti nella stessa giornata) da rilevatori che cacciavano nell’alto vicentino. Questa realtà sta a dimostrare che sovente, ed in un lasso di breve tempo, appena un decennio, le abitudini migratorie del colombaccio possono avere imprevisti risvolti!

- b) **Pettine rilevazioni N° 2 – Liguria** – composto da 4 punti di monitoraggio: un osservatorio dislocato sulla Riviera di Levante, un osservatorio posto nella Riviera di Ponente, un osservatorio a Sestri Levante e un osservatorio nel golfo di Genova. La migrazione dei selvatici in Liguria vede i colombacci valicare le “bocchette” appenniniche (con provenienza da Piemonte – Lombardia - Emilia) per poi entrare nel lungo-costa e successivamente frazionarsi, di norma, in due principali direttrici di volo: una prima rivolta ad ovest, verso la Francia ed una seconda indirizzata a sud-est, verso la Toscana. La **perfetta dislocazione dei rilevatori nel territorio ligure** ha permesso di verificare compiutamente le vie del cielo preferite dai colombi nel corso dell’ultima stagione di caccia. In merito a particolari vene di passo seguite dai selvatici segnalo che a volte (al manifestarsi di importanti vortici di bassa pressione sul Golfo del Leone) i colombacci in transito a nord delle Alpi possono fare quasi un’inversione ad U del volo per poi rientrare in Liguria provenendo dalla Francia e di seguito puntare la bussola da ovest ad est. Un altro fenomeno caratteristico del pettine n. 2, certo degno di nota, è la migrazione in mare. Infatti, la configurazione geografica “ad arco” della Liguria può invogliare i colombacci ad accorciare il tragitto della loro stagionale fatica percorrendo tratti lineari di volo in mare aperto anziché seguire le coste

marittime. Oltretutto, il loro volo in mare li tiene al sicuro dalle insidie dei cacciatori. Da ultimo, può essere di interesse fare conoscere come anche il variare della direzione di transito dei voli in migrazione in Liguria (piuttosto incostante anche nel corso della medesima giornata) riservi parecchie sorprese agli osservatori e di conseguenza a noi che segnaliamo queste intriganti notizie.

- c) **Pettine rilevazioni N° 3** - Emilia meridionale / Romagna settentrionale - composto da n° 4 osservatori dislocati principalmente nell'alto Appennino.

Questo "pettine" di rilevazione riceve colombacci che possono aver pernottato o stanziato per qualche giorno (stop over) in quel di Mesola, nelle pinete/boschi che ornano l'alto Adriatico, Bosco Nordio ad esempio, o anche nella famosa riserva di caccia "Orsi Mangelli" che si trova poco a nord della foce del fiume Reno. Il tratto monitorato è largo modo rappresentato dai territori montani che si trovano tra Castel del Rio (BO) e Tredozio (FC). I principali fiumi o torrenti che scorrono nelle vallate in argomento sono: Idice, Sillaro, Santerno, Senio, Sintria, Lamone e Marzeno. Questi corsi d'acqua sono importanti riferimenti per la migrazione e lo diventano ancor più quando i venti spirano sostenuti dai quadranti meridionali e così facendo comprimono il volo dei colombacci nei fondovalle.

- d) **Pettine n° 4 Romagna centrale** – composto da n° 3 osservatori dislocati il primo nelle colline cesenati e gli altri due nel più alto Appennino romagnolo, in zone prossime lo spartiacque con la Toscana. Anche in questo caso i colombi avvistati possono provenire da una direttrice di passo che segue la costa adriatica: dalle pinete di San Vitale e di Classe (RA), per esempio, o anche direttamente da oltre mare. Il corso del fiume Savio rappresenta la principale asta fluviale di questo territorio.

- e) **Pettine rilevazioni N° 5 - Romagna meridionale / Marche settentrionali** – composto da n° 3 osservatori dislocati a monte del promontorio di Gabicce / Monte San Bartolo e di seguito nei territori settentrionali delle Marche. La **particolarità orografica** di tali zone sta nel fatto che qui i monti dell'Appennino molto si avvicinano al mare; anzi, i primi rilievi collinari sono sul mare! Questa peculiarità diventa attrattiva per i colombacci che durante la traversata dell'Adriatico, ancora in alto mare, prendono a riferimento per lo "sbarco" le sagome dei contrafforti appenninici; anche il monte Titano (San Marino) rappresenta un importante riferimento visivo per i migratori. A detta dei cacciatori locali, nei giorni di straordinaria visibilità, dal Monte San Bartolo è possibile distinguere i contorni dei più alti monti delle terre slave. I principali fiumi che attraversano il 5° pettine – Romagna meridionale sono il Marecchia ed il Conca, mentre quelli delle Marche settentrionali sono il Foglia, il Metauro, il Tavollo. Può essere d'interesse segnalare che questo "pettine" di rilevazione è particolarmente coinvolto dalla migrazione dei selvatici quando la Pianura Padana centro occidentale è contraddistinta da **notevoli formazioni nebbiose** che persistono sino a giorno inoltrato (vedi inizio d'ottobre 2017). In questo caso i colombacci, invece di salire le vallate appenniniche (pettini 3 e 4), scendono verso sud (quasi parallelamente la Via Emilia) per poi imboccare le prime valli che trovano sgombre da nebbia, dove la visibilità torna ad essere buona. Lo **slittamento verso sud della migrazione** dei colombacci avviene allo stesso modo anche quando la Pianura padana non è caratterizzata da nebbie, ma i crinali appenninici romagnoli più settentrionali sono avvolti da nuvole basse.

- f) **Pettine rilevazione N° 6 – Marche centrali** – composto da n° 6 osservatori dislocati a monte del promontorio del Conero (2 dei 6 appostamenti in argomento sono a sud del promontorio e davvero vicini al Mare Adriatico). I fiumi Musone ed Esino sono tra le principali vie d'acqua della zona. Il promontorio del Conero si staglia imponente sul Mare Adriatico funzionando da potente calamita per i colombacci che lo transvolano sia al momento dello sbarco autunnale, sia al momento dell'imbarco

primaverile; inoltre, il fatto che tutto il promontorio sia interdetto alla caccia contribuisce a far sì che importanti quantitativi di colombacci vi stanzino per periodi più o meno prolungati di tempo. In buona sostanza, il parco del Conero da vita a **situazioni analoghe** a quanto accade nei paraggi di **Bosco Mesola**. Gli appostamenti coinvolti in questa ricerca si trovano disposti lungo la direttrice di passo che collega il Conero all'Elba-Monte Argentario.

g) **Pettine rilevazione N° 7 – Abruzzo** – composto da n° 1 osservatorio dislocato in provincia di Teramo.

... e il passo nelle regioni altre regioni?

Non ho coinvolto in questa ricerca appostamenti laziali, umbri e toscani, in quanto i migratori che transitano in queste terre possono essere già stati avvistati in precedenza nel versante orientale della Penisola. Eccezione a questo criterio selettivo è rappresentato dalle segnalazioni del **Veneto**, in quanto la cosiddetta **“porta d'ingresso italiana”** della migrazione del colombaccio effettivamente sfocia in altre vene di passo. Una situazione analoga (reiterazione di avvistamenti sul medesimo branco) può verificarsi anche su colombacci in stop over a Mesola avvistati prima nell'Appennino emiliano/romagnolo e di seguito in Liguria, ma l'importanza di queste notizie mi ha persuaso a non tralasciarle.

Sarà mia cura rappresentare con **grafici di immediata lettura visiva** le principali autostrade del cielo scelte dai migratori nell'autunno 2017.

Bene, una volta localizzati i rilevatori di M.S.M. nel territorio centro settentrionale italiano (vale a dire il “dove”), passiamo al secondo avverbio, cioè a fornire alcune delucidazioni in merito a “quando” i colombacci si sono mostrati in cielo, avendo a cura anche in questo caso di esprimere argomentazioni contraddistinte da una qual certa originalità.

M.S.M. – Quando.

Negli anni '60, '70 il passo autunnale del colombaccio prendeva vita a fine settembre per esaurirsi nella norma al termine della seconda decade d'ottobre. L'adagio “San Luca Evangelista (18 ottobre) dei bei giorni chiude la lista” ben rappresentava l'andamento storico delle migrazioni del nostro protagonista. A volte ... la cosiddetta burrasca “dei morti”, ad inizio novembre, coincideva con un'ultima sfuriata di passo.

Oggi giorno? Non è certo il caso di sottolineare quanto si sia dilatato nella stagione autunnale inoltrata il passo del colombaccio! Anche le nuove “colonne d'Ercole” della migrazione, vale a dire l'arco di tempo compreso tra San Michele – 29 settembre e San Martino – 11 novembre, ha subito ulteriori slittamenti in avanti ... in modo che grossi branchi sono sempre più spesso avvistati a novembre inoltrato. Così è stato nel corso del novembre 2017, quando numerosi voli di colombacci sono stati segnalati sul finire della seconda decade del mese ed oltre.

In buona sostanza, il passo autunnale del 2107 è iniziato con largo anticipo a fine settembre e dopo sessanta giorni ... ancora passavano colombi! Appare pertanto di qualche interesse riuscire a documentare il fenomeno migratorio del colombaccio nel più ampio spazio di tempo possibile e questa nuova indagine tenterà di dare risalto sia alle frange precoci del passo, sia alle tardive. Monitorando il tardo passo novembrino, si correrà certo il rischio di sovrapporre migrazione e spostamenti di assestamento stagionali (branchi alla ricerca di risorse trofiche); senza alcuna presunzione tenteremo di fornire notizie in merito a spostamenti di massa dei selvatici. Una prerogativa dei cacciatori è per l'appunto quella di avere spesso il naso rivolto in su, insomma gli occhi appiccicati al cielo, ed è da questa innata dote che potremo ricavare interessanti spunti di discussione.

M.S.M. - Come.

Questo avverbio può dare origini a diverse interpretazioni del termine stesso, vale a dire “come” riferito all’entità numerica dei voli (con la rappresentazione delle classi di volo dei migratori), ma anche “come” dedicando attenzione alle stime dei grossi branchi che contraddistinguono i cieli novembrini. Annotare un grosso volo di colombacci classificandolo semplicemente come “superiore a 300 soggetti” sembra limitativo nei confronti di una ragionevole stima numerica dei colombacci avvistati.

Ecco che riuscire a dare risalto anche a questa sfaccettatura del passo autunnale diventa un avvincente obiettivo di Monitoraggio Selettivo Migrazione. Tra gli aspetti del “come”, diamo evidenza ad un **nuovo parametro** da registrare da parte dei nostri “ragionieri del cielo”, vale a dire la **direzione di volo** tenute dai selvatici nel corso delle migrazioni. Infine, in merito al “come” daremo risalto all’incidenza che la caccia tradizionale ha sulle popolazioni di passo.

Altro argomento di riflessione sarà quello dei cosiddetti “**ottavari**” delle migrazioni, vale a dire il fatto che spesso i migratori si manifestano coi loro voli in occasioni ritmate settimanalmente ed a volte coincidenti con l’alternarsi delle fasi lunari. Dedicheremo pertanto dovuto spazio anche all’influenza che il nostro satellite ha sulle migrazioni.

M.S.M. - Perché.

Ecco l’ultimo avverbio: ultimo non certo per importanza, vale a dire “perché?” In questo appassionante spazio ognuno manifesta proprie credenze, determinate convinzioni, irremovibili certezze, rinnovati dubbi. Vedremo assieme di focalizzare condivisibili soluzioni per questo ancestrale, affascinante interrogativo; a tal proposito avrà risalto la preziosa collaborazione del Prof. Enrico Cavina che sviluppando le teorie del professore Giovanni Vitali tratterà illustrerà la relazione esistente tra gli sbalzi di pressione atmosferica (in aumento nelle zone di involo del passo autunnale) e lo sganciarsi di grandi onde migratorie.

La meteorologia dell’autunno 2017

Davvero semplice, certo sbrigativo, fornire dettagli su questo argomento. Il mese d’ottobre è stato contrassegnato dal susseguirsi di identiche giornate di bel tempo: **sole, sole, e ancora sole** hanno caratterizzato quella che un tempo era definita “**l’estate dei signori**”.

Ebbene, proprio questa prima parte d’autunno 2017 è stata caratterizzata dalla straordinaria continuità di bel tempo, mentre novembre si è differenziato per l’alternarsi di giornate ventose e piovose ad altre di buon tempo; ricordiamo, ad esempio, una precoce nevicata nell’Appennino romagnolo attorno a metà mese.

Ecco i colombacci profittare degli intervalli meteo favorevoli ed in gran numero solcare i cieli di novembre. Questo rilevante protrarsi della migrazione, manifestata piuttosto a “strappi”, si è prolungato sin verso la fine della seconda decade del mese ed anche oltre.

In tema di episodi meteorologici straordinari è doveroso segnalare un evento per fortuna non frequente, ma certo preoccupante, vale a dire la tempesta Ophelia: un vortice simile ad un tornado che a metà d’ottobre ha procurato danni a persone e cose in vasti territori che si affacciano all’Oceano Atlantico.

Vediamo di seguito come si è manifestato il passo del colombaccio in ogni singolo “pettine” di rilevazione.

Scheda tipo per rilevazione Monitoraggio Selettivo Migrazione

Data _____ Ora inizio _____ fine _____ a.m.
 Ora inizio _____ fine _____ Cacciatori _____

	Ora (legale)	Dimensione branco	Quota	Direzione di volo		Ora (legale)	Dimensione branco	Quota	Direzione di volo
1)					16)				
2)					17)				
3)					18)				
4)					19)				
5)					20)				
6)					21)				
7)					22)				
8)					23)				
9)					24)				
10)					25)				
11)					26)				
12)					27)				
13)					28)				
14)					29)				
15)					30)				

Quota di volo	Ora	Direzione prevalente del vento
AA= altissima	es 8.20 = 8	<input type="checkbox"/> N <input type="checkbox"/> NE <input type="checkbox"/> E <input type="checkbox"/> SE <input type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/> SW <input type="checkbox"/> W <input type="checkbox"/> NW
A = alta	es 8.50 = 8	Forza del vento
M = media		<input type="checkbox"/> Debole <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Forte
B = bassa		Direzione di volo = es. NE - SW

Totale abbattuti	Soggetti senza collare	Soggetti con collare poco evidente	Soggetti con collare ben evidente

Condizioni Meteo (Prevalente) Pioggia Sereno Nebbia Coperto

Note

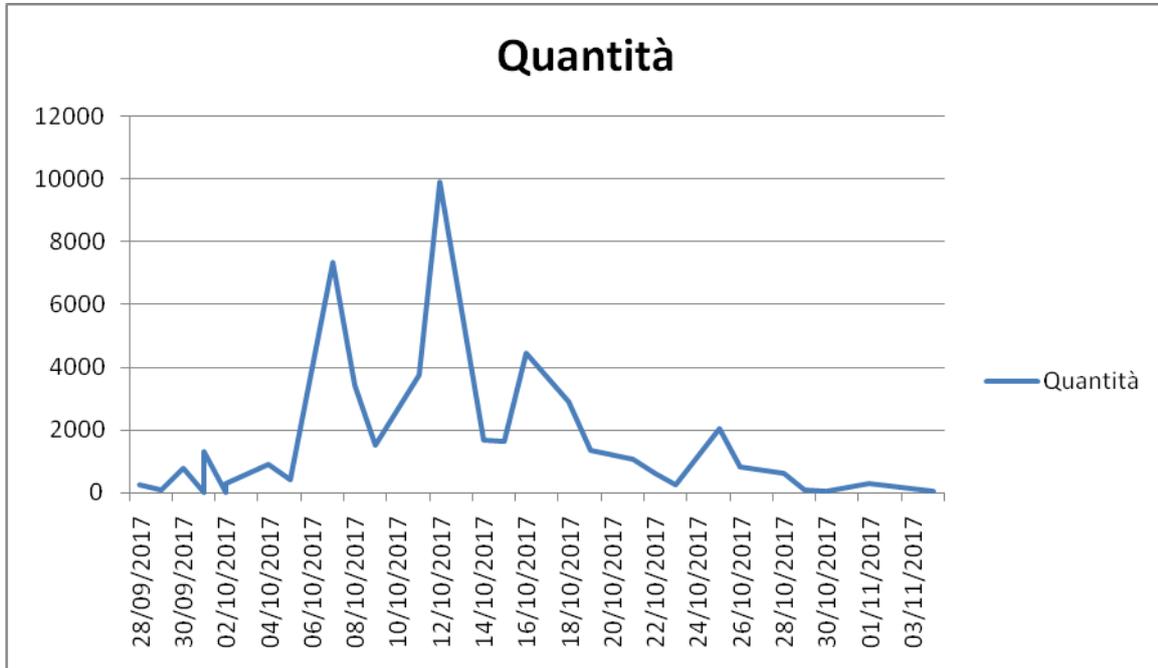
Dislocazione dei 7 pettini di rilevazione della migrazione autunnale del colombaccio.



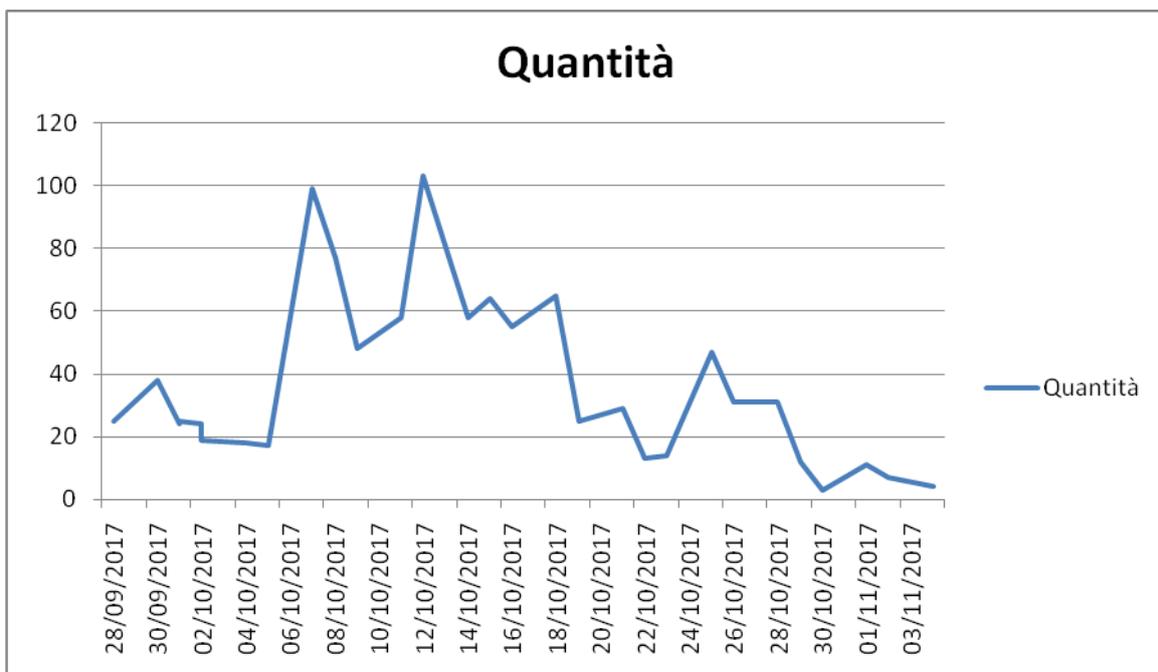
Pettine di rilevazione del passo n° 1 - VENETO

Composto da **6 osservatori** - appostamenti fissi di caccia

localizzati dalla pianura a ridosso di Venezia, alle Prealpi vicentine e veronesi.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre e fino all'inizio di novembre 2017 da **6 appostamenti** fissi di caccia localizzati dalla pianura a ridosso di Venezia alle Prealpi vicentine e veronesi.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di voli di colombacci avvistati** d'ottobre e fino all'inizio di novembre 2017 da **6 appostamenti** fissi di caccia localizzati dalla pianura a ridosso di Venezia alle Prealpi vicentine e veronesi.

Ed ora ... qualche **numero** segnalato dagli osservatori del **pettine n: 1 Veneto**

Colombi avvistati : 48.000 complessivi	mediamente per ogni osservatorio 8.000 Col.
Voli avvistati : 1.014 complessivi	mediamente per ogni osservatorio 170. Voli
Colombi catturati : 784 complessivi	mediamente per ogni osservatorio 130. Colombi

gg. caccia = $\frac{3+16+17+16+25+26}{6} = 103$ gg. : 6 = **17 sono le giornate dedicate mediamente alla caccia**

pertanto **470 col /gg** – sono i colombacci avvistati giornalmente per ogni appostamento

pertanto **10 voli / gg** – sono i voli avvistati giornalmente per ogni appostamento

pertanto **7.6 col/catt./ gg** sono i colombacci catturati giornalmente per ogni appostamento

Classi di età dei colombacci catturati: giovani – 190 intermedi – 202 vecchi – 392

In questo pettine di rilevazione la quantità dei colombacci identificati come “vecchi” è pari a quella dei “giovani”, intendendo per tali la somma dei colombacci privi di collare e quelli contraddistinti dalla presenza di un collare parziale.

Classi di Volo

V1 – 1+25+61+62+28+127 = 304	pari al 29.9%
V2 - 26+67+92+61+99+148 = 493	pari al 48.6%
V3 – 14+18+22+32+27+3 = 116	pari al 11.4%
V4 - 14+4+20+15+16+9 = 78	pari al 7.6%
V5 - 8+6+1+4+4 = 23	pari al 2.5%

La classe di volo principale è risultata la V2, cioè quella relativa a branchi composti da meno di 50 soggetti. La somma di V1 (da 0 a 10 colombacci) e V2 (da 11 a 50 colombacci) rappresenta la più importante percentuale del passo. La somma di V4 (da 101 a 300 colombacci) e V5 (oltre 300 colombacci) è all'incirca il 10% degli avvistamenti complessivi: una stagione di passo caratterizzata anche da grossi voli.

Orari del passo: su 1.014 avvistamenti sono ben 301 quelli segnalati dopo le ore 12.

E' evidente che il **30% degli avvistamenti effettuati dal “pettine” Veneto dopo le ore 12 rappresenta un record** fra tutte le rilevazioni esaminate. Dall'analisi dei libretti ho potuto verificare quanto siano importanti per numero e consistenza i voli avvistati anche nel corso dei pomeriggi. Tale interessante manifestazione del passo è senza dubbio conseguente un altrettanto rilevante punto di involo della migrazione che coinvolge queste terre. Se pensiamo ad un ipotetico branco di colombacci avvistato nel tardo pomeriggio, che avanza alla velocità media di 60 km/h, possiamo localizzare il punto di involo di tale branco fissandone la provenienza nelle foreste della **Slovenia nord/occidentale**, distanti all'incirca 150 Km. Probabilmente, ma mi accorgo di entrare nel campo delle congetture, dicevo probabilmente può succedere che alcuni grossi

voli di colombacci sostino nelle invitanti foreste della Slovenia nord/occidentale per poi riprendere il cammino nel centro del giorno e mostrarsi nel pomeriggio ai rilevatori del “pettine” 1 – Veneto. Questo aspetto (legato al momento della giornata in cui si avvistano i migratori), a parere personale, può dare conseguenza anche a buoni carnieri realizzati su colombacci che verso sera sono alla ricerca di un dormitorio.

Vento dominante : Est e Nord/est sono i venti che hanno dominato questa stagione di caccia nel Veneto.

Direzione del passo : sono ben sette le varianti segnalate in merito all’orientamento delle direttrici di passo: E/N, NE/W, E/W, N/S, NE/SW, SE/NW, e E/SW. Non c’è che dire: il Veneto ha anche il **record** di questo particolare aspetto delle migrazioni. Dobbiamo pensare al pettine di rilevazione del passo n.1 come ad un notevole crocicchio di direttrici di passo; i colombi, infatti, possono orientarsi in vari modi a partire dalla vena di passo più settentrionale che li porterà a ridosso delle Prealpi in Lombardia e Piemonte, fino a quella più meridionale che li vedrà costeggiare il Mar Adriatico per poi incanalarsi in una delle tante vallate appenniniche.

Qualche considerazione, qualche commento...

Entrando nello specifico ... il passo 2017 è stato caratterizzato da un **precocissimo** picco migratorio coincidente con la fine di settembre/inizio ottobre (avvistati anche grossi branchi). Ottime presenze in cielo sul finire della prima decade (7 e 8 ottobre) e successivo **picco massimo stagionale** il 12 ottobre. Il passo è poi stato caratterizzato da altre **due onde migratorie minori** che si sono manifestate in data 16 ottobre e di seguito in data 25 ottobre. Le rilevazioni sono state effettuate anche nei primissimi giorni di novembre, ma le conseguenti segnalazioni sono state piuttosto modeste, a conferma di un trend “veneto”quasi storico che vede il grosso del passo esaurirsi in queste terre dopo la seconda decade d’ottobre o poco più avanti nel mese.

Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

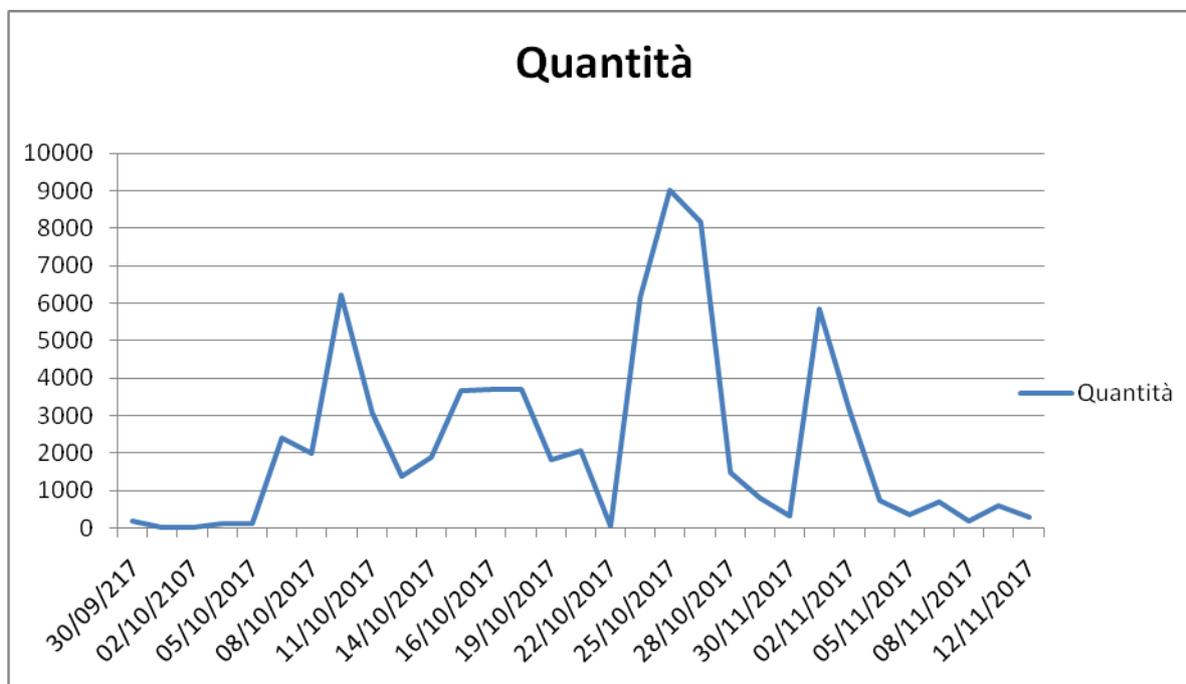
- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è diminuito, da 218 a 170;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è passato da 50 a 130
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è diminuito da 12 a 10;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 2.8 a 7.6.

Non disponendo di recenti riferimenti (più o meno statistici) l’annata 2017 è di difficile interpretazione! In una stagione eccezionale di passo, proprio il Veneto, un tempo via privilegiata di migrazione per i colombacci, mostra segnali di una qual certa flessione per numero di voli avvistati. Indubbiamente l’impoverimento della favolosa vena di passo che contraddistingueva la parte più nord occidentale della provincia di Vicenza può aver inciso ad affievolire l’entità globale del fenomeno monitorato. Ho già fatto riferimento a vecchi libretti che esaminavo quando coordinavo personalmente Progetto Colombaccio ed alle numerose pagine (predisposte per 30 segnalazioni) che erano compilate conseguentemente ad imponenti picchi di passo. Spesso mi succedeva di esclamare stupefatto riscontrando oltre 100 avvistamenti giornalieri in un solo punto d’osservazione. Il tempo “passa” ed i colombacci cambiano modo di “passare”: questo il laconico commento finale.

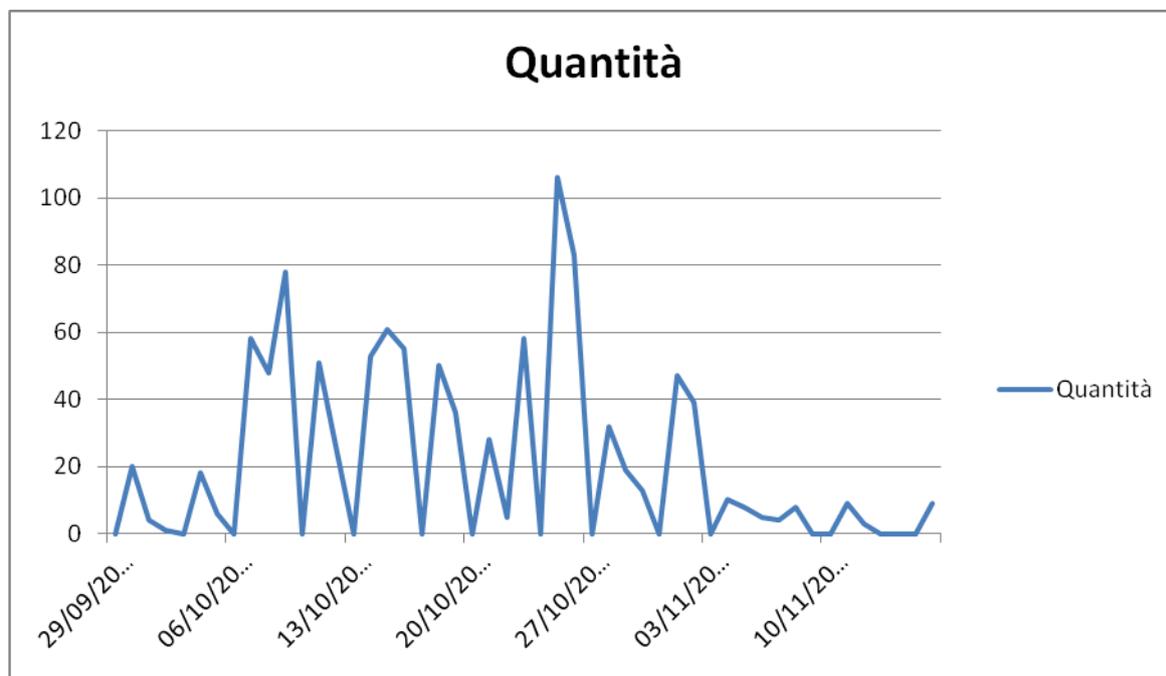
Pettine rilevazione del passo n° 2 - LIGURIA

Composto da **4 osservatori** - appostamenti fissi di caccia

localizzati in Liguria



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre e fino a metà novembre 2017 da **4 appostamenti** fissi di caccia localizzati in Liguria.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva dei voli di colombacci avvistati** d'ottobre e fino a metà novembre 2017 da **4 appostamenti** fissi di caccia localizzati in Liguria.

Su questo argomento abbiamo ricevuto dettagliate informazioni da Giorgio B. il quale ha riportato numerose segnalazioni di suoi amici cacciatori di Finale Ligure in merito a tanti colombacci in transito sul golfo di Genova, verso la Francia, che successivamente rientravano nell'entroterra o prendevano il mare per poi tornare sulla terra ferma all'estremità della Riviera di Ponente e così facendo eludevano le attese di tanti appassionati che in altre annate assistevano ad importanti movimenti migratori.

Insomma: potremmo definire la Liguria come un **croicchio** di voli che non hanno certamente una unica meta finale/invernale da rincorrere. Come è noto, i colombacci che attraversano la riviera ligure per raggiungere zone di svernamento possono scegliere di dirigersi ad ovest, verso la Francia e di seguito proseguire verso la Penisola Iberica (linea migratoria mediterranea), possono dirigersi direttamente a sud (Corsica/Sardegna), oppure puntare la bussola verso sud/ovest (Versilia/Toscana) e solo di seguito proseguire alla volta del Monte Argentario/Corsica/Sardegna.

Entrando nello specifico ... possiamo dare risalto alla **mancanza di un picco migratorio** sul finire di settembre/primi giorni di ottobre, come è avvenuto in numerosi pettini di rilevazione del passo. Di seguito buone presenze sul finire della prima decade d'ottobre. **Picco massimo** per quantità di colombacci in data **25 e 26** ottobre. Di nuovo buon passo in data 1 e 2 novembre. Per quanto riguarda l'entità dei voli il picco massimo è stato registrato in data 25 ottobre con oltre 100 avvistamenti medi per appostamento.

Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è aumentato, passando da 150 a 260;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è passato da 33 a 170;
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è passato da 7 a 10.6;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 1.6 a 7.

L'autunno 2017 sarà ricordato in Liguria come **un'ottima** stagione di passo. Una stagione che è stata caratterizzata dalla costanza del bel tempo ed altrettanto dalla costanza del flusso migratorio che si è sviluppato senza soluzione di sorta.

In merito ai carnieri, se raffrontiamo il numero complessivo dei colombacci avvistati con quello delle prede (82.000 circa quelli segnalati / 686 quelli catturati) ben presto notiamo che nonostante il forte incremento di catture l'incidenza percentuale della caccia tradizionale in questo caso **non supera l'1%**.

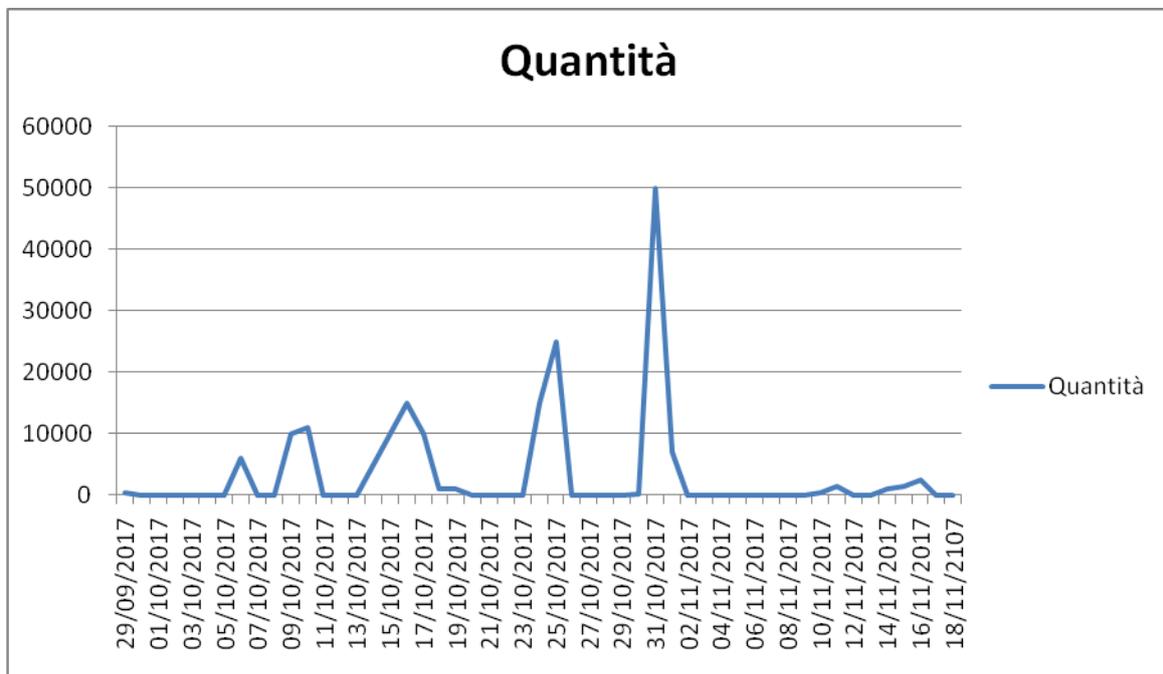
Preme segnalare che anche in **Francia**, da qualche tempo a questa parte, sta avendo risalto per importanza di rilevazioni la cosiddetta **vena migratoria mediterranea**. Com'è noto, la principale direttrice europea di passo vede i colombacci transitare prioritariamente a nord delle Alpi, ma in questi ultimi anni anche l'entità del fenomeno migratorio che si sviluppa a sud delle Alpi sta assumendo interessanti connotati. La trascorsa stagione autunnale 2017 è comprova di questa tendenza. Si è discusso parecchio per tentare di dare una plausibile spiegazione all'incremento delle popolazioni che migrano al di sotto delle Alpi, senza però raggiungere una risposta univoca.

Mi permetto anch'io di esprimere una "sensazione" personale in merito a questo arcano segnalando che si potrebbe individuare una fra le tante motivazioni relative all'incremento numerico delle popolazioni che ci coinvolgono durante il loro viaggio autunnale relazionando abbondanti fonti alimentari primaverili ed estive ad una buona riuscita delle cove.

Pettine di rilevazione n° 2 “LIGURIA CENTRALE”

Monitoraggio effettuato nel Golfo di Genova.

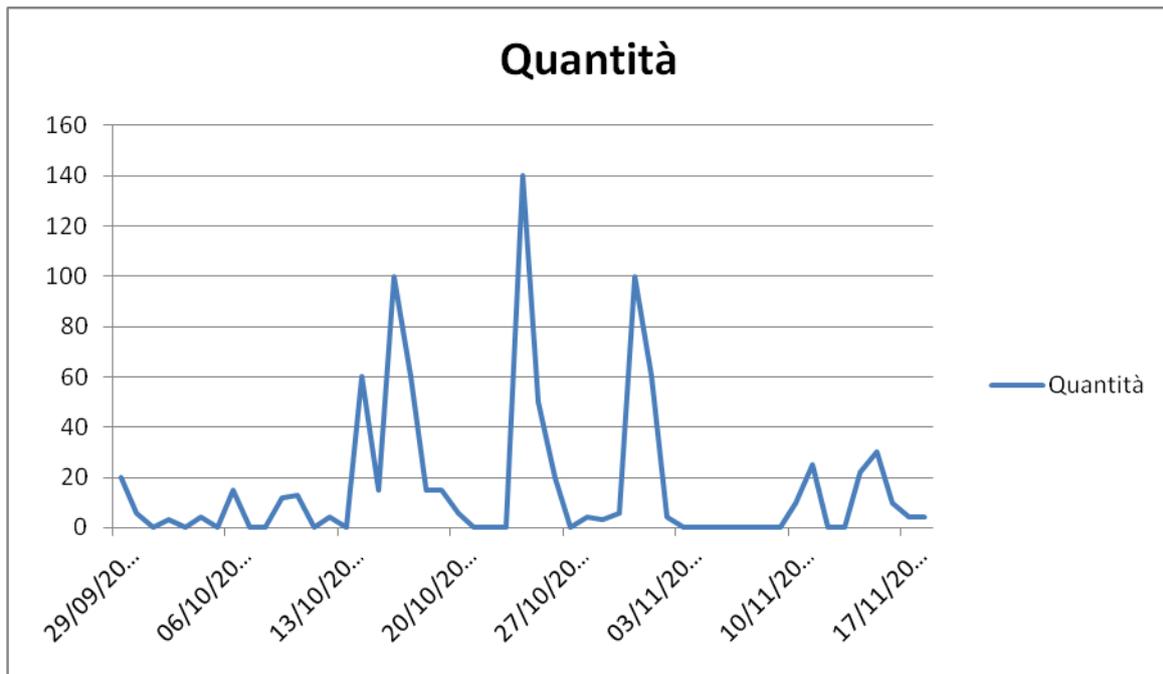
In merito al passo autunnale del colombaccio rilevato nel pettine n. 2 LIGURIA, oltre lo spazio dedicato ai quattro rilevatori che hanno reso possibile lo sviluppo di M.S.M secondo i canoni standard adottati per altri territori, diamo di seguito risalto (lo meritano pienamente) ad **alcune notizie** pervenute a mezzo del signor Walter.P. che gentilmente ha trasmesso alla mia attenzione il suo libretto-appunti. L'imponenza del fenomeno registrato e la frequenza dei voli (sia in mare, sia in terra) hanno a volte reso impossibile una rigorosa compilazione delle schede, effettuata in modo non dettagliato secondo la modulistica predisposta. Ora ... non mi è parso sensato sommare le rilevazioni in argomento alle quelle liguri precedenti perché la “montagna” di colombacci e di voli segnalati avrebbe sfalsato l'omogeneità degli altri dati raccolti; allo stesso tempo ho ritenuto di **grande interesse** riportare anche questo monitoraggio “genovese”. Vedremo assieme come il golfo di Genova, in occasione del trascorso autunno, sia stato attraversato da un flusso di colombacci definibile “storico” per l'importanza del fenomeno.



Il grafico rappresenta la quantità complessiva di colombacci rilevata da un solo osservatorio nel golfo di Genova da fine settembre al 20 novembre 2017. N.B. picco massimo con stima di circa 50.000 colombacci.

Come appare evidente, i principali picchi di passo rispecchiano nella tempistica le date rilevate generalmente nell'Italia settentrionale. Pertanto: un primo e precoce picco sul finire della prima decade d'ottobre (8-9-10 ottobre), due successivi forti impulsi migratori attorno al 15-16 ottobre e attorno al 25-26 del mese, ma ciò che più risalta agli occhi è il picco massimo stagionale (per quantità complessiva di colombi) in data 31.10.2017 (martedì).

Ecco che l'ormai famoso involo di massa da **Bosco Mesola**, filmato da **Denis Bianchi** in occasione delle prime luci dell'alba di martedì 31.10.2017 (giornata di silenzio venatorio) e quantificato in circa 150.000/200.000 selvatici, trova un qual certo prolungamento “visivo” proprio nei dati rilevati a ridosso di Genova e ben evidenziati anche da una tabella che segnala una quantità di circa 50.000 colombacci in pari data.



Il grafico rappresenta la quantità di voli rilevata nel golfo di Genova da fine settembre al 20 novembre.

Dall'esame di questo grafico prende vita un'altra considerazione. Come si può notare il picco massimo di rilevazione dei voli (25/26 ottobre) non coincide col picco massimo della quantità complessiva di colombacci avvistati (31/10/2017) e questo perché a fine mese i branchi dei migratori erano vere e proprie nuvole di selvatici in cielo. (Minor numero di voli avvistati, nonostante la grande quantità di selvatici)

Dagli appunti che signor Walter.P. ha allegato al suo libretto rilevazioni hanno risaltato alcune considerazioni e precisamente:

- Che il passo in Liguria nel corso dell'ultimo decennio ha avuto **un'impennata numerica incredibile**;
- Che un tempo se non spirava vento di tramontana nel genovese non si vedevano colombacci, mentre ora i voli sono avvistati con calma di vento o addirittura con venti da sud;
- Che il passo dei colombacci nei dintorni di Genova, detto "la fundea di cumbi", avveniva spesso lungo una direttrice che portava i voli in mare aperto;
- Che in occasione del trascorso autunno il grosso della migrazione entrava dalla Val Trebbia, quindi con provenienza dall'alta Emilia e anche, alla luce dei fatti, dal Delta del Fiume Po' / Bosco Mesola;
- Che il fenomeno della **nidificazione** (sconosciuto o quasi agli inizi del 2000) è in **costante progressivo aumento** e ciò anche in relazione ad importanti contingenti di selvatici svernanti in Liguria che in primavera diventano in grande percentuale nidificanti.

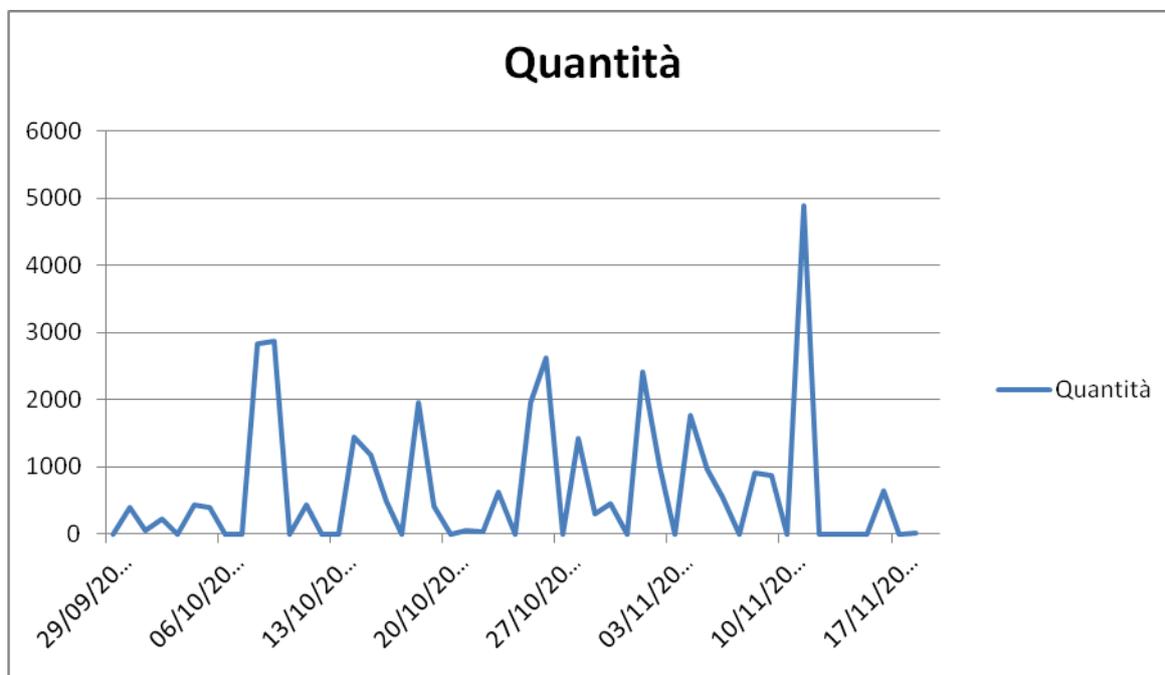
Raffrontando i dati Progetto Colombaccio 1998/2007 con quelli in esame si resta sorpresi dal modesto flusso migratorio di quegli anni (circa 5.000 colombi stagionalmente e mediamente per osservatorio) contro gli oltre 130.000 del 2017; di seguito segnalo circa 150 voli stagionali per osservatorio contro gli oltre 700 voli del 2017... insomma "qualcosa" di inimmaginabile.

Non c'è che dire l'autunno 2017 resterà negli annali della migrazione ligure del colombaccio come una stagione storica. E speriamo che quanto accaduto possa ripetersi a breve ...

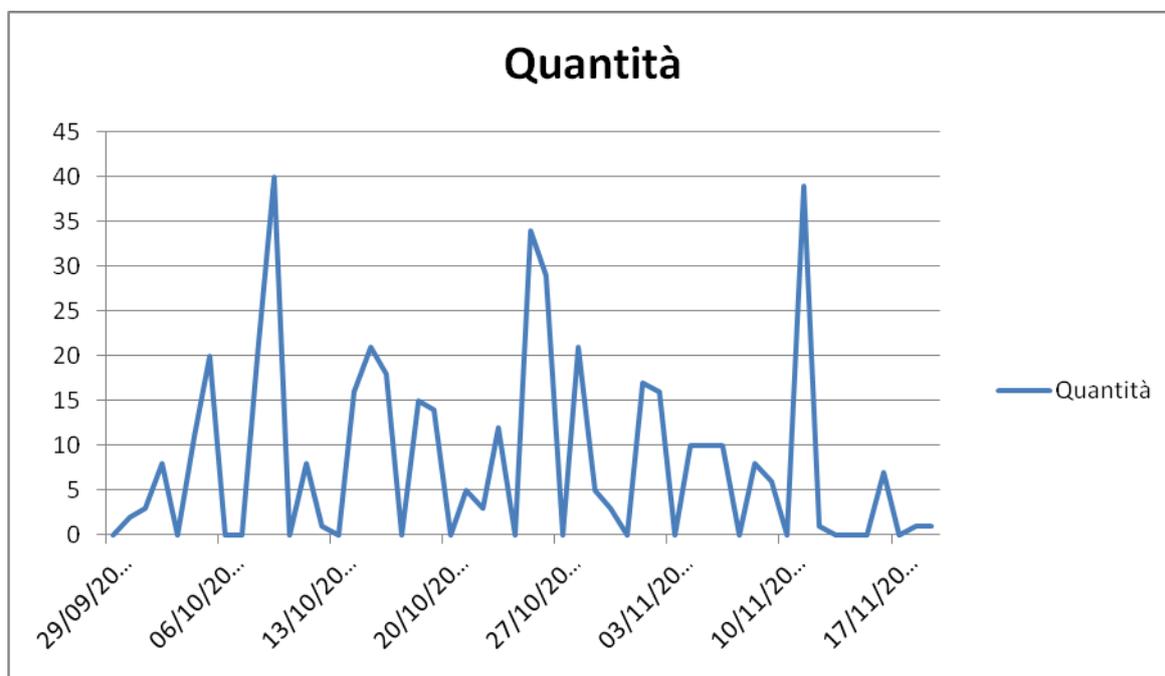
Pettine di rilevazione del passo n° 3 - Romagna settentrionale

Composto da **4 osservatori** - appostamenti fissi di caccia

localizzati tra Emilia meridionale e Romagna settentrionale.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre e fino a metà di novembre 2017 da **4 appostamenti** fissi di caccia localizzati tra Emilia meridionale e Romagna settentrionale.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva dei voli di colombacci avvistati** d'ottobre e fino a metà di novembre 2017 da **4 appostamenti** fissi di caccia localizzati tra Emilia meridionale e Romagna settentrionale.

principali direttrici di passo: la prima partendo dal Delta del Fiume Po', attraversato l'alto Mugello, si incanala alla volta del Mar Tirreno con una traiettoria simile a quella seguita della super strada Firenze/Siena per poi puntare alla volta dell'Arcipelago toscano e di seguito Corsica e Sardegna. La seconda autostrada del cielo che trova il suo "casello" di ingresso/partenza nel Bosco della Mesola è quella che vede i colombacci, attraversato l'Appennino emiliano, orientarsi verso la Liguria per direzionarsi infine alla volta della Francia. A comprova di questa affermazione segnalo che anche gli avvistamenti effettuati Oltralpe (nelle zone costiere del Mediterraneo) danno risalto ad un **sostanzioso incremento** del flusso migratorio registrato nel corso di questi ultimi anni.

Entrando nello specifico ... **modesti gli avvistamenti** di fine settembre/inizio ottobre e ciò conseguentemente la presenza di **persistenti nebbie** nella Pianura Padana Occidentale. Il passo 2017 è stato caratterizzato da un **precoce picco** migratorio coincidente con la fine della prima decade d'ottobre. Ottime presenze in cielo l'8 ed il 9 ottobre; successivo buon picco a circa metà mese (14 e 15 ottobre). Abbiamo poi avuto da altre due onde migratorie minori che si sono manifestate in data 25 e 26 ottobre, di seguito in data 1 e 2 novembre. Il giorno di **picco massimo** è stato segnalato in data 11 novembre e questa particolarità è senza dubbio conseguente un involo di massa dal Boscone della Mesola.

Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

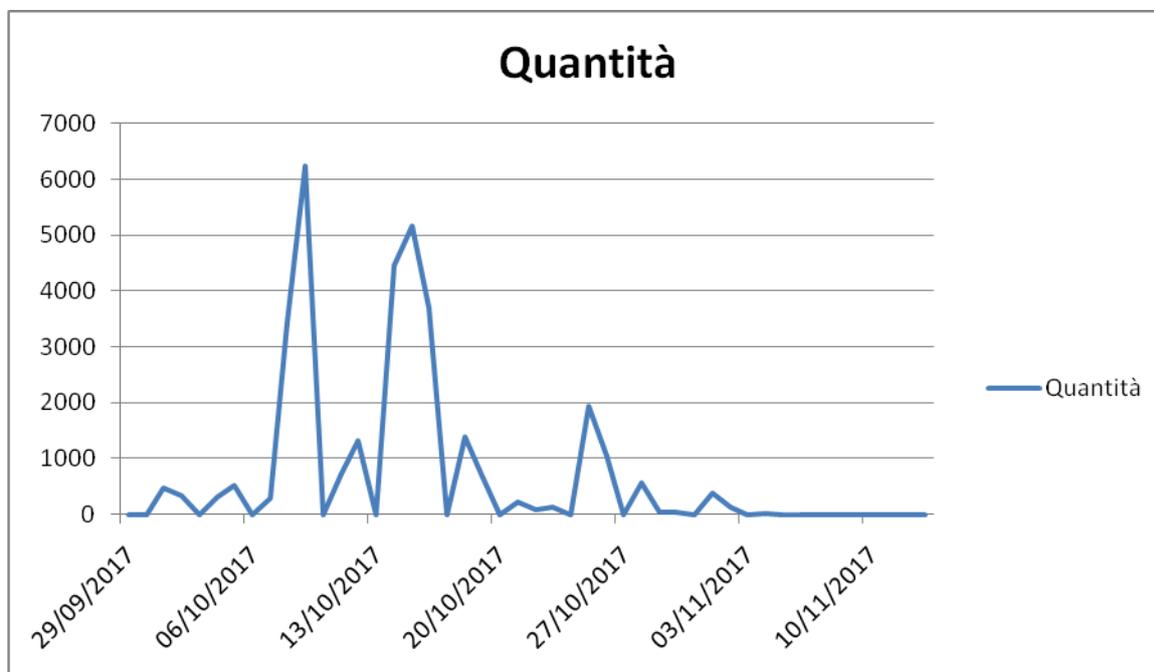
- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è stabile, da 117 a 117;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è passato da 41 a 70;
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è passato da 6.28 a 4.7;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 2.12 a 2.8.

L'interpretazione di questa situazione è presto fatta: l'autunno 2017 sarà certamente ricordato come una straordinaria stagione di passo in vari pettini di rilevazione, mentre nella direttrice di volo che stiamo esaminando le medie-mediate dei dati esaminati hanno mostrato una qual certa "continuità" coi fenomeni registrati in passato. Sia ben chiaro, non sto illustrando una situazione negativa, bensì evidenzio aspetti del passo positivi. Volendo spendere ancora qualche parola di commento posso dare risalto a "come" questa vena di passo possa risentire dell'entità di afflusso migratorio conseguente gli involi più o meno consistenti rilasciati dal **Boscone della Mesola**; il passo pomeridiano dei colombacci, ridotto quasi allo zero, la dice lunga in merito a questa "dipendenza". Con riferimento al grafico che riepiloga la quantità di voli avvistati, posso far notare come l'ultimo picco migratorio (11 novembre) sia stato imponente per quantità complessiva di colombacci segnalati, ma marginale per numero di voli: ciò significa che sono stati avvistati **pochi branchi**, ma davvero **nutriti in numero** e questa, di nuovo, è una caratteristica della tarda migrazione rilasciata dal **Boscone**. Infine, anche l'**orario** di avvistamento del passo novembrino (dalle 8.30 alle 10.30 poi il vuoto ...) è riconducibile a voli di colombacci partiti da Mesola e dintorni. Cacciando personalmente ai margini meridionali di questo pettine di rilevazione mi permetto alcune considerazioni relative alle presenze di enormi branchi certo belli da vedere in cielo, ma altrettanto difficili da cacciare. Quando si avvistano queste interminabili e sfilacciate teorie di selvatici i nostri richiami sovente mostrano la loro limitata efficacia ... non ci resta che riempirci gli occhi con la maestosità di "**chilometri e chilometri**" di colombacci che se ne vanno verso il loro destino: tratto di spettacoli naturali di una **grandiosità** unica. La statistica? La casella riempita con una lettera V5 (volo superiore a 300 individui) non potrà minimamente esprimere elettrizzanti emozioni difficile da raccontare, da comunicare a chi non vive in prima persona la caccia tradizionale al colombaccio.

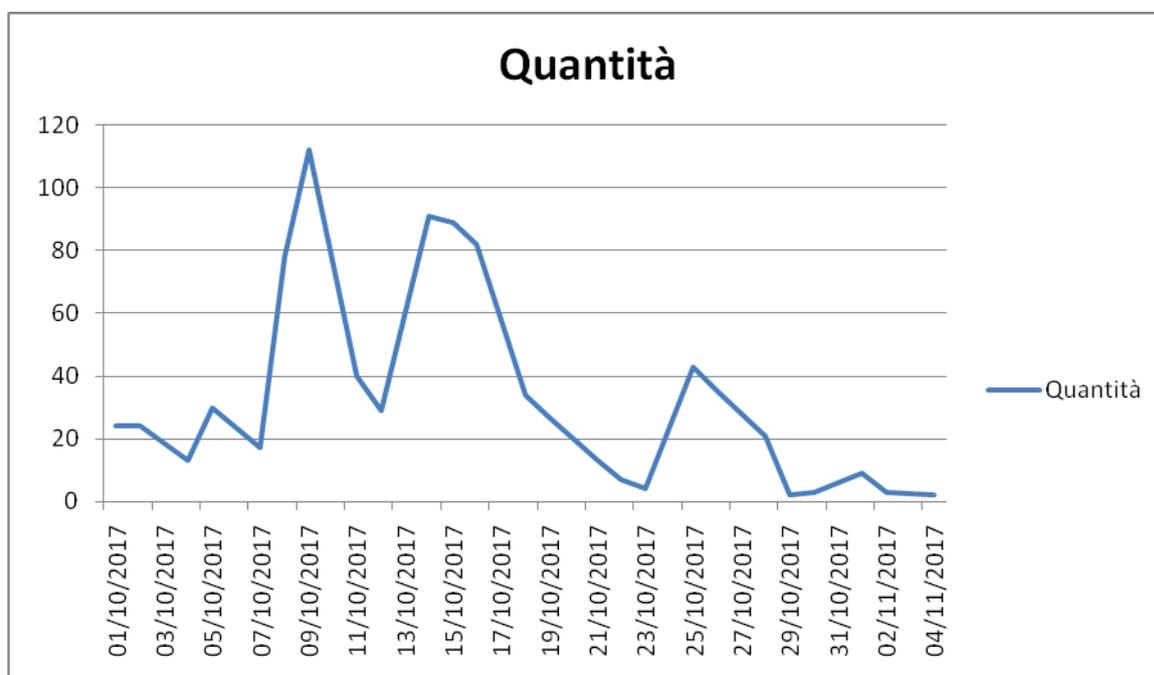
Pettine di rilevazione del passo n° 4 – Romagna centrale

Composto da **3 osservatori** - appostamenti fissi di caccia

localizzati nella media Romagna (dalle colline cesenati / all'alto spartiacque appenninico).



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre ed inizio novembre 2017 da **3 appostamenti** fissi di caccia localizzati nella media Romagna.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva dei voli di colombacci avvistati** d'ottobre ed inizio novembre 2017 da **3 appostamenti** fissi di caccia localizzati nella media Romagna.

Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è quasi triplicato, passando da 117 a 301;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è passato da 41 a 203;
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è più che raddoppiato passando da 6.28 a 13.7;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 2.12 a 9.2.

Autunno 2017! Stagione storica? Anno da segnare col carbone bianco?

Ben conoscendo alcuni dei rilevatori posso segnalare che **già nel corso degli ultimi anni** si era assistito ad un aumento progressivo del numero dei colombacci/voli avvistati, nonché di quello delle prede raccolte, ma il trascorso autunno è stato davvero straordinario! **Straordinario** per quantità di colombi/voli, ma anche per la continuità, di giorno in giorno, del passo. In pratica **non c'è stata sosta nel flusso migratorio** che ha mostrato certamente picchi d'avvistamenti, ma che anche nei giorni di "stanca" ha dato comunque vita a buone occasioni di caccia.

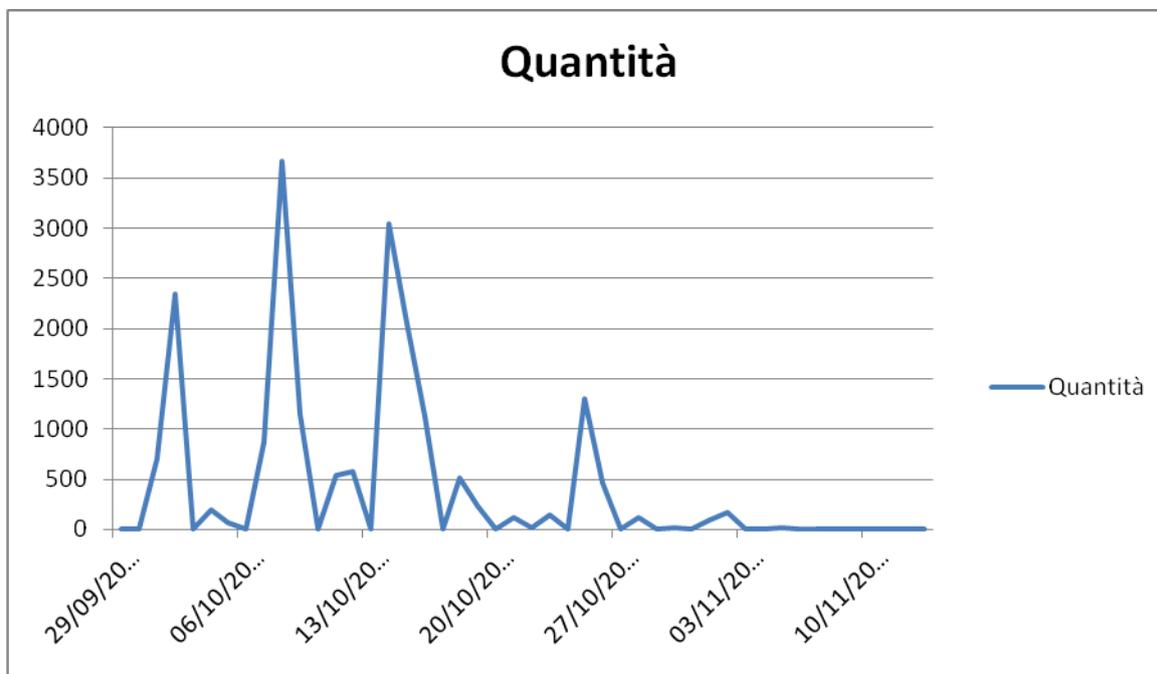
Le fonti che hanno alimentato un così esaltante passo in questa vena di migrazione prendono origine da un ampio ventaglio geografico. In effetti, lo spirare quasi continuo di **venti dei quadranti nord/orientali** ed una stagione autunnale volta sempre al bello (le campane d'alta pressione l'hanno fatta da padrone) hanno certo agevolato la presenza massiccia di colombacci. Nella pratica segnalo un ben ampio blocco di partenza dei migratori che hanno sorvolato la "media" Romagna: partendo da nord possiamo identificare lo "start" dei voli fin da oltre Mesola (per esempio Bosco Nordio, localizzato più a nord del Boscone), per poi citare la famosa riserva di caccia Orsi-Mangelli, fin ad arrivare alle antiche pinete ravennati di San Vitale e di Classe. Non è certo da escludere un afflusso migratorio proveniente in modo diretto da oltre mare, dalle terre della ex Jugoslavia. Anzi, a detta di cacciatori che frequentano le prime colline cesenati per cacciare i colombacci ai valichi, nelle giornate di ottima visibilità è possibile avvistare branchi che entrano direttamente dal mare. Insomma, trattiamo di una quantità di rivoli che ha dato vita ad un fiume di colombi in piena!

Per meglio comprendere come si è sviluppato il passo nel pettine 4 – Romagna centrale, possiamo fare riferimento anche ad alcune giornate di inizio ottobre nel corso delle quali la Pianura Padana centro-occidentale è stata caratterizzata dal **persistere fino a giorno inoltrato di consistenti nebbie**; questo fatto da un lato a ridimensionato il passo che non si è potuto sviluppare in Emilia e nella Romagna settentrionale, per contro ha certo concentrato la migrazione nella media Romagna (di seguito vedremo come ancor più la migrazione si sia concentrata, proprio ad inizio d'ottobre, nel pettine Romagna meridionale - Marche settentrionali).

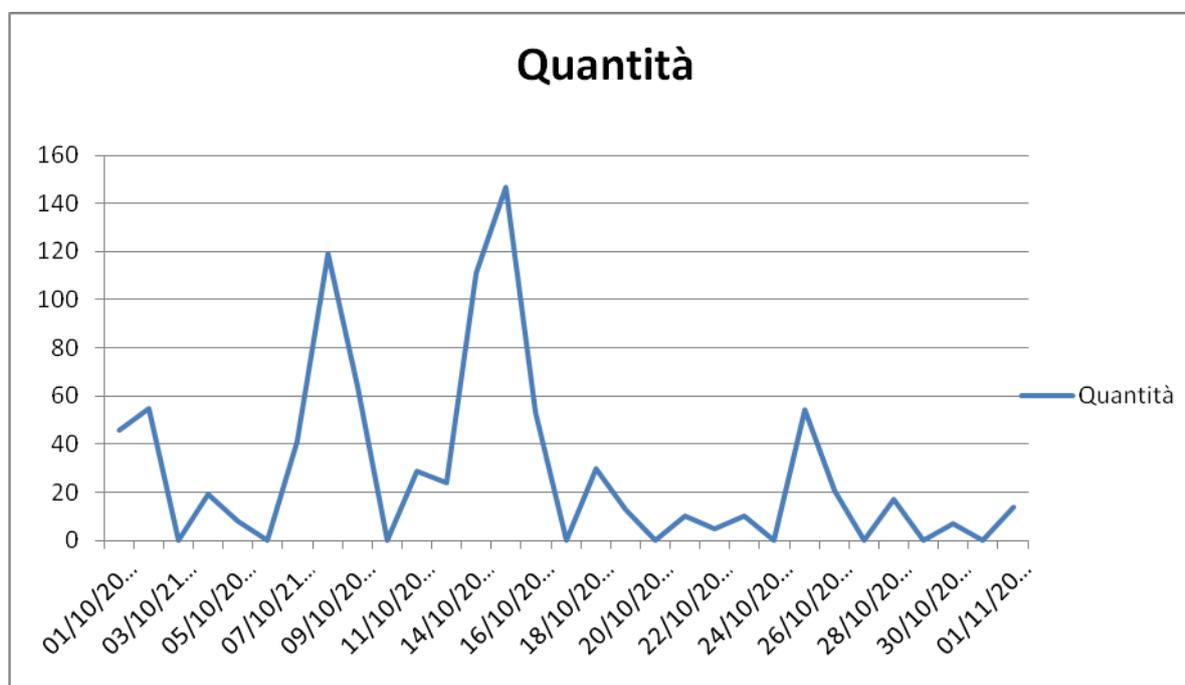
La puntuale collaborazione fornita nel corso dei prossimi anni dai medesimi rilevatori del passo e dagli stessi appostamenti fissi permetterà di verificare il trend dei fenomeni monitorati; potremo così accertare se le buone/esaltanti stagioni degli ultimi anni saranno puntualmente confermate, oppure se sono state eccezionali e fortunate concause a dare vita ad un passo da "favola" come quello del 2017.

Pettine rilevazione del passo n° 5 Romagna meridionale / Marche settentrionali

Composto da **3 osservatori** - appostamenti fissi di caccia siti nella Romagna meridionale / Marche settentrionali.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre ed inizio novembre 2017 da **3 appostamenti** fissi di caccia localizzati nella Romagna meridionale / Marche settentrionali.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di voli di colombacci avvistati** d'ottobre ed inizio di novembre 2017 da **3 appostamenti** fissi di caccia localizzati nella Romagna meridionale / Marche settentrionali.

Vento dominante : W e SW

Direzione del passo : N/E – S/W

Qualche considerazione, qualche commento...

Come già rappresentato, in queste terre gli Appennini si avvicinano molto alla costa adriatica (il parco del Monte San Bartolo è esempio di questo stato di fatto) ed i colombacci, provenendo dalle coste slave, vi sbarcano dopo la traversata del Mare Adriatico. La vena migratoria che caratterizza questa zona (Romagna meridionale/Marche settentrionali) vede i colombacci percorrere una direttrice che grosso modo congiunge queste terre con l'Arcipelago toscano e di seguito Corsica e Sardegna.

Entrando nello specifico ... il passo 2017 è stato caratterizzato da un **precocissimo e considerevole** picco migratorio coincidente con la **fine di settembre/inizio ottobre** (entro questa prima onda migratoria sono stati avvistati anche alcuni grossi branchi). Ottime presenze di migratori in cielo sul finire della prima decade (8 ottobre picco massimo stagionale per il quantitativo stimato di colombacci) e successivo **picco massimo** stagionale per quantità di voli in data **15 ottobre**. Il passo è poi stato caratterizzato da un'altra onda migratoria minore che si è manifestata in data 25 ottobre; davvero **modeste le presenze di colombacci in novembre** a comprova del fatto che questo pettine di rilevazione non riceve importante flusso migratorio dal Bosco della Mesola.

Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

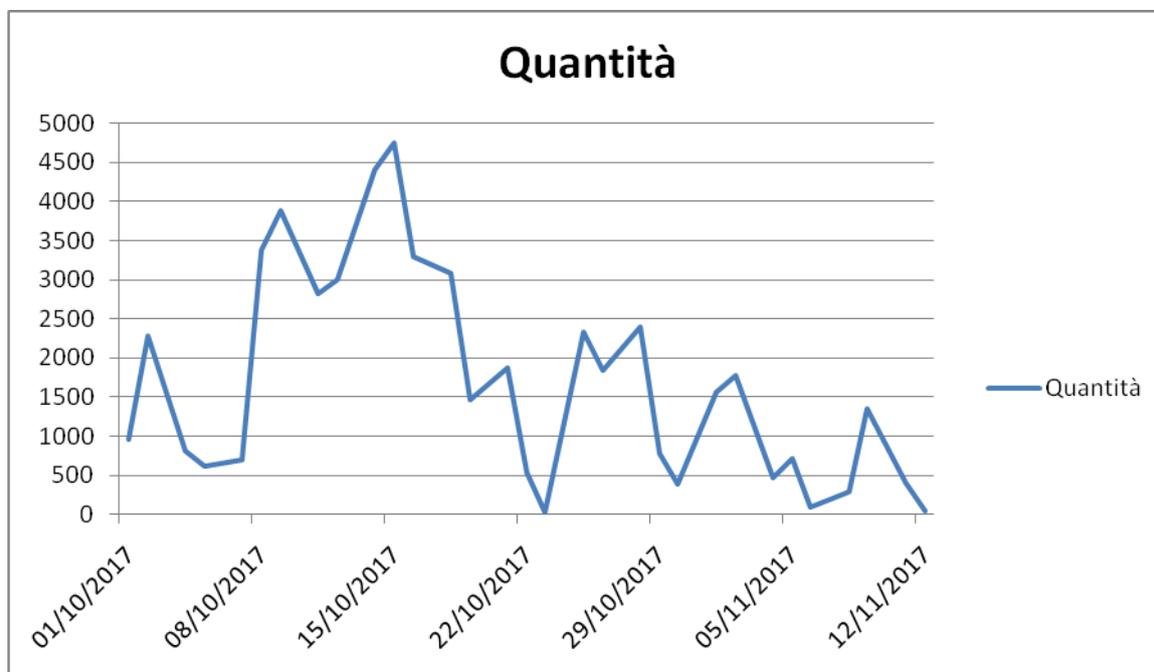
- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è quasi triplicato, da 110* a 305;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è passato da 40* a 274;
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è più che raddoppiato da 5.6* a 13.8;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 1.9* a 12.4.
- * segnale che per i dati relativi il decennio 1998/2007, non esistendo un riferimento comparabile per questo pettine di rilevazione, ho ricavato una media tra i dati della regione Marche e quelli della E. Romagna (a titolo informativo, aggiungo che è possibile verificare i riferimenti specifici delle due regioni negli spazi dedicati al pettine 4 ed al pettine 6)

Una **stagione esaltante** quella vissuta dagli appassionati che attendono il passo dei colombacci in queste terre! Gran passo ed importanti carnieri quelli dell'ottobre 2017. Non c'è che dire: un binomio da record! L'incidenza della caccia tradizionale al colombaccio sulle popolazioni di passo ha corrisposto all'incirca ad una percentuale del 4% (oltre il doppio rispetto quella registrata negli altri pettini). In merito ai **consistenti carnieri** realizzati credo si possa dare una plausibile motivazione dando risalto alla notevole **presenza pomeridiana di voli** ed al fatto che la migrazione si è presentata **molto frazionata** in piccoli voli (V1+V2 pari al 90% dell'intero fenomeno). Com'è noto, i grossi branchi di colombacci sono meno attratti dai nostri richiami rispetto a quanto succede coi piccoli voli. Se aggiungiamo a questo non marginale aspetto della caccia tradizionale che oltre il 30% del passo si è sviluppato dalle ore 12 fino a sera avremo fornito un ulteriore e convincente spiegazione agli ottimi carnieri effettuati nel corso dell'autunno 2017. Infatti, se il passo di primo mattino coincide con selvatici riposati e ben poco propensi alle soste... quello che si manifesta nel centro del giorno ed ancor più nel tardo pomeriggio risulta più sensibile alla caccia tradizionale, insomma, all'attrazione dei nostri richiami.

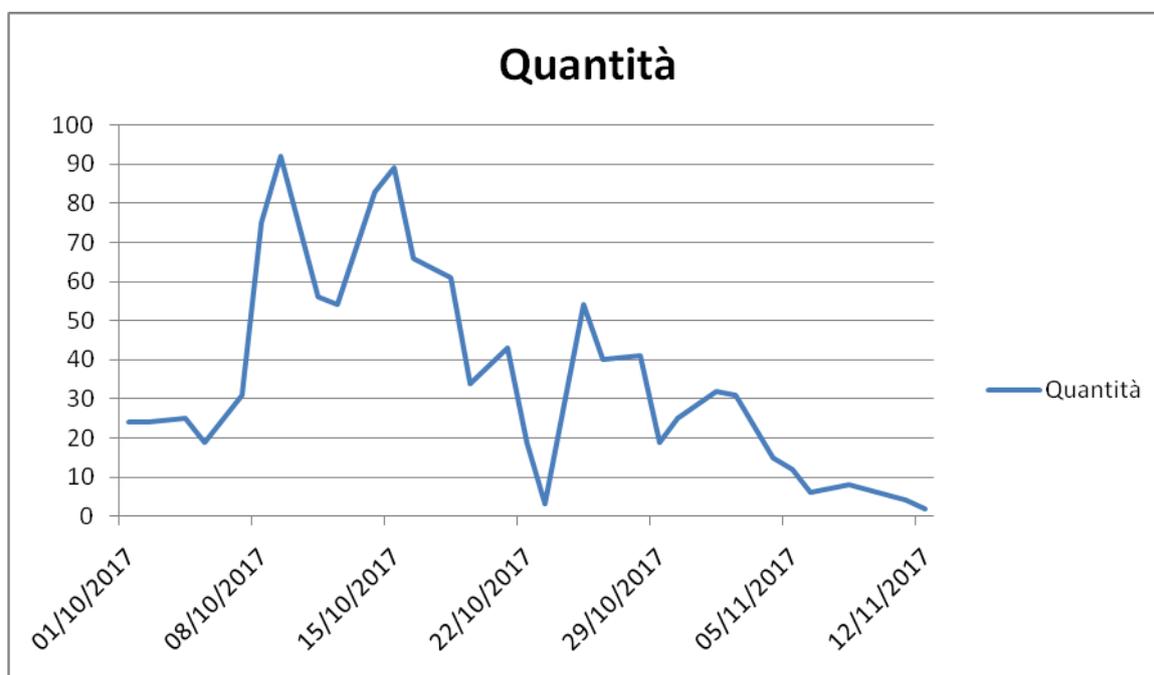
Pettine di rilevazione del passo n° 6

Composto da **6 osservatori** - appostamenti fissi di caccia

localizzati a ridosso del promontorio del Monte Conero, nelle Marche centrali.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre e fino a metà novembre 2017 da **6 appostamenti** fissi di caccia localizzati a ridosso del **Monte Conero**, nelle Marche centrali.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di voli avvistati** d'ottobre e fino a metà novembre 2017 da **6 appostamenti** fissi di caccia localizzati a ridosso del **Monte Conero**, nelle Marche centrali.

Ed ora ... qualche numero segnalato dagli osservatori del **pettine n: 6 Monte Conero**

Colombi avvistati : 52.000/ 56.000 complessivi mediamente per ogni osservatorio 8.500/9.000*

Voli avvistati : 1.158 complessivi mediamente per ogni osservatorio 193. Voli

Colombi catturati : 420 complessivi mediamente per ogni osservatorio 70. Colombi

- La forbice 52/56.000 è relativa ad alcune rilevazioni effettuate nei giorni di silenzio venatorio.

gg. caccia = $\frac{22+24+27+24+30+14}{6} = 141 \text{gg.} : 6 = 23.5$ sono le giornate dedicate mediamente alla caccia

pertanto **360/380 col /gg** – sono i colombacci avvistati giornalmente per ogni appostamento

pertanto **8.2 voli / gg** – sono i voli avvistati giornalmente per ogni appostamento

pertanto **2.97 col/catt./ gg** sono i colombacci catturati giornalmente per ogni appostamento

Classi di età dei colombacci catturati: giovani – 76 intermedi – 126 vecchi – 218

In questo pettine di rilevazione la quantità dei colombacci identificati come “vecchi” è quasi pari a quella dei “giovani”, intendendo per tali la somma dei colombacci privi di collare e quelli contraddistinti dalla presenza di un collare parziale.

Classi di Volo

V1 – $96+70+36+50+88+26 = 366$ pari al 31.6%

V2 - $41+94+44+60+102+47 = 388$ pari al 33.5%

V3 – $18+38+116+56+62+17 = 307$ pari al 26.5%

V4 - $32+25+13+8+1 = 79$ pari al 6.8%

V5 - $12 + 6 = 18$ pari al 1.6%

La classe di volo principale è risultata la V2, cioè quella relativa a branchi composti da meno di 50 soggetti. La somma di V1 (da 0 a 10 colombacci) e V2 (da 11 a 50 colombacci) rappresenta la più importante percentuale del passo. La somma di V4 (da 101 a 300 colombacci) e V5 (oltre 300 colombacci) è pari all'8.4% degli avvistamenti complessivi, pertanto possiamo parlare di una stagione di passo parzialmente caratterizzata da grossi voli.

Orari del passo: su 1.200 avvistamenti sono solo 70 quelli segnalati dopo le ore 12.

Il parco del promontorio del Monte Conero funziona da confortevole rifugio per i colombacci che dopo la traversata del mare Adriatico si trovano a disposizione un accogliente ed ampio spazio dove sostare, riposare, rifocillarsi e ripartire. Evidentemente la maggior parte degli **involi**, al momento di riprendere la migrazione alla volta dei quartieri di svernamento, avviene **nel corso del mattino**, ancor più delle prime ore del mattino.

Vento dominante : N/E

Per entrare in questo ambito (vento e passo) occorre necessariamente fare riferimento al fatto che la **corrente migratoria** che coinvolge il pettine n. 6 - Conero **prende origine** nella maggior parte dei casi direttamente dalle terre slave, **oltre il Mare Adriatico**. Come è noto, per affrontare la traversata del Mare Adriatico i colombacci prediligono giornate i cui i venti siano per loro “portanti”, vale a dire spirino dai quadranti nord-orientali. Ecco che i picchi di maggior sbarco avvengono a ridosso del promontorio proprio quando i venti spirano da **nord est**, con cieli tersi ed ottima visibilità. Il proseguo della migrazione riscontrabile nelle vallate che direzionano i selvatici alla volta dell’Umbria e della Toscana meridionale non è caratterizzato da un “unico” vento. Avremo pertanto vallate e relativi appostamenti privilegiati da una tal vento ed altri favoriti dallo spirare dei venti diversi, ma questo sta nella realtà dei fatti e non necessita certo di ulteriori chiarimenti.

Direzione del passo : E / W

Pochissime parole per entrare in questo ambito. La direzione E/W è stata quella più segnalata, ma col variare anche minimo del vento spirante, pur partendo dallo stesso punto d’involto (Conero) i colombacci possono apparire di seguito con traiettorie leggermente sfasate rispetto la principale (E/W). Capiamo bene... che stiamo trattando di questioni di orientamento delle valli marchigiane e dei relativi affili di passo.

Qualche considerazione, qualche commento...

Come già rappresentato, il **parco del promontorio del Conero** è un importante “**porto di sbarco e di imbarco**” per la migrazione autunnale e primaverile del colombaccio. La vena migratoria che caratterizza questa zona delle Marche vede i colombacci percorrere una direttrice che congiunge il Conero con l’Arcipelago toscano e di seguito Corsica e Sardegna. Entrando nello specifico ... il passo 2017 è stato caratterizzato da un **precocissimo** picco migratorio coincidente con la fine di settembre/inizio ottobre (avvistati anche grossi branchi). Ottime presenze in cielo sul finire della prima decade (8 e 9 ottobre) e successivo **picco massimo stagionale** a metà mese. Il passo è poi stato caratterizzato da altre tre onde migratorie minori che si sono manifestate in data 25 e 26 ottobre, di seguito in data 1 e 2 novembre ed infine in data 9 novembre.

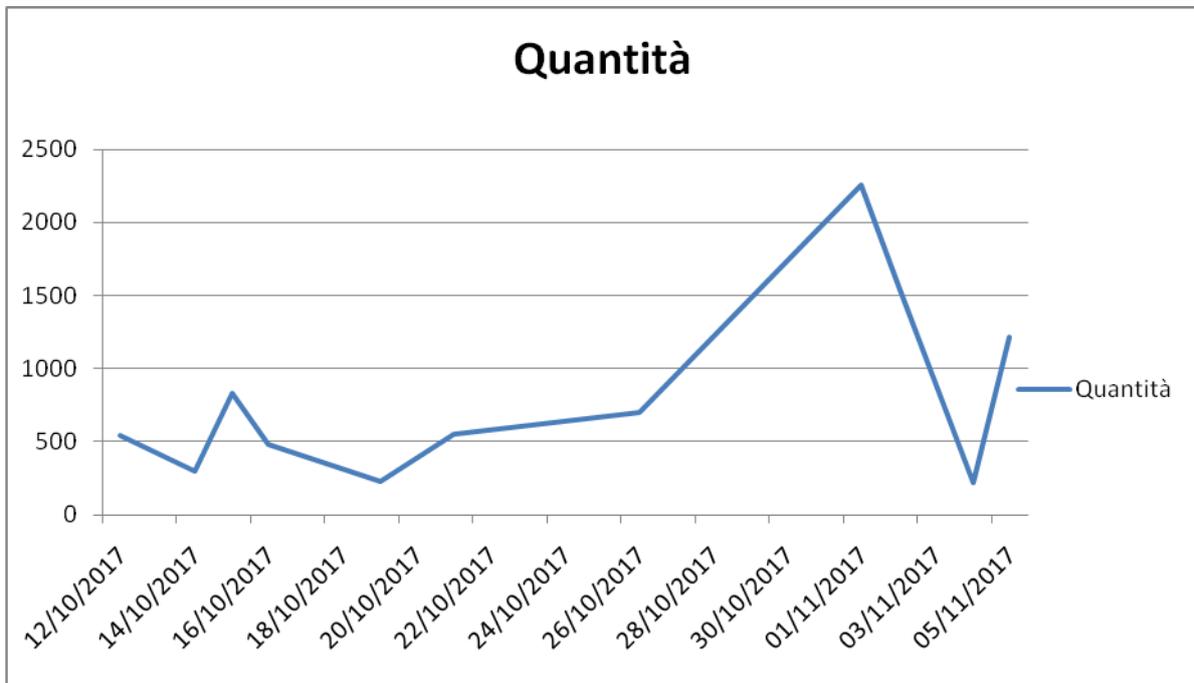
Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è raddoppiato, da 101 a 193;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è passato da 37 a 70;
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è passato da 5.6 a 8.2;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 1.9 a 2.9.

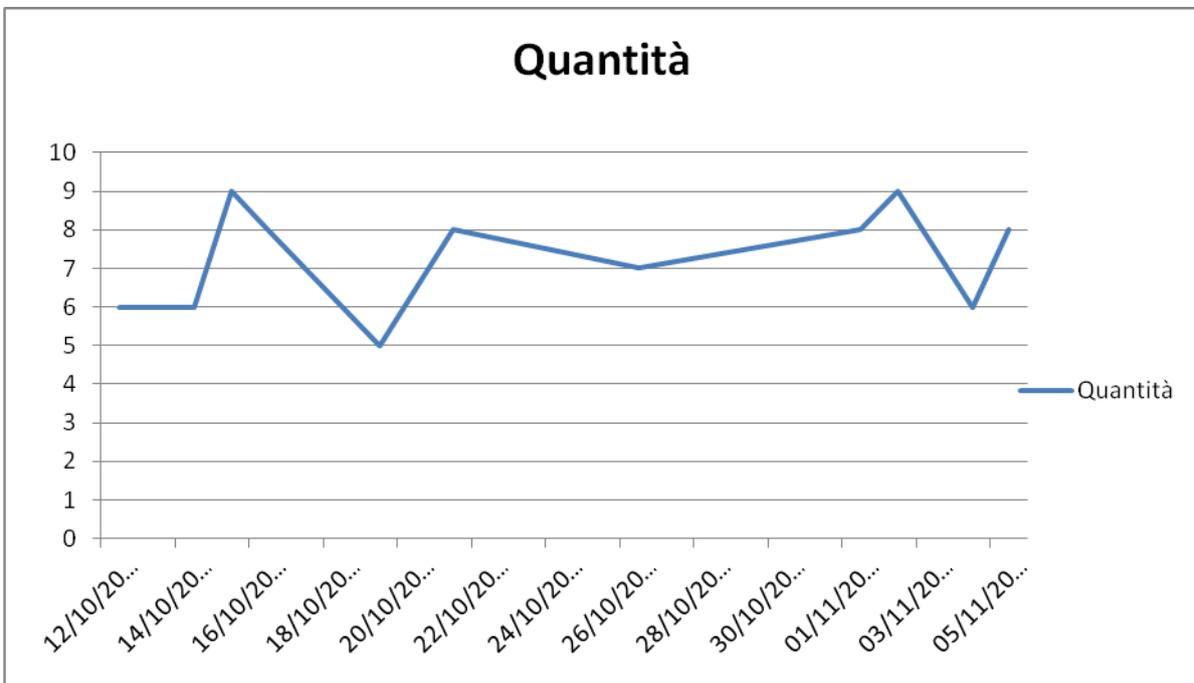
Un’interpretazione di questa situazione appare piuttosto lineare: l’annata 2017 sarà certamente ricordata come una straordinaria stagione di passo (non solo nelle Marche). Nel **decennio 1998/2007** la corrente migratoria che investiva le Marche era **davvero marginale**, di poca importanza, mentre nel corso di questi ultimi anni, poco per volta, si stanno confermando **circostanze sempre più incoraggianti**. Un tempo Marche ed Umbria erano le terre regine della caccia tradizionale al colombaccio e se le tradizioni erano rimaste nell’animo, a volte anche nella “liturgia” della caccia, il passo purtroppo era divenuto davvero modesto. Con piacere notiamo che le correnti migratorie marchigiane, di conseguenza anche quelle umbre, stanno tornando a dare soddisfazioni agli appassionati dell’Italia centrale. Bene così!

Pettine di rilevazione del passo n° 7 Abruzzo.

Composto da 1 osservatorio localizzato in Abruzzo.



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva di colombacci avvistati** d'ottobre e ad inizio novembre 2017 da **1 solo** appostamento di caccia localizzato in Abruzzo



Il grafico rappresenta la **quantità complessiva dei voli di colombacci avvistati** d'ottobre e ad inizio novembre 2017 da **1 solo** appostamento di caccia localizzato in Abruzzo.

Avendo coinvolto un solo cacciatore abruzzese nella raccolta dati utili allo sviluppo di questa ricerca non scendo in dettagli (geografici) che possano in qual modo violare la privacy del rilevatore.

Ed ora **qualche numero...**

Colombi avvistati : 8.892 complessivi.

Voli avvistati : 80 complessivi.

Colombi raccolti : 137 complessivi.

gg. caccia = 11

pertanto col 808/gg – pertanto voli 7.3/ gg – pertanto col/presi 12.5/ gg

Classi di età: giovani – 1 intermedi – 0 vecchi – 136 (?)

Classi di Volo

V1 – 5 pari al 6.25%

V2 – 37 pari al 46.35%

V3 – 17 pari al 21.25%

V4 – 16 pari al 21.15%

V5 – 4 pari al 5.20%

La classe di volo principale è risultata la V2, cioè quella relativa a branchi composti da meno di 50 soggetti. La somma di V1 (da 0 a 10 colombacci) e V2 (da 11 a 50 colombacci) rappresenta la più importante percentuale del passo. La somma di V4 (da 101 a 300 colombacci) e V5 (oltre 300 colombacci) è superiore 25% degli avvistamenti complessivi e tale percentuale rappresenta la **maggior presenza di grossi voli** comparata a tutti i restanti pettini di rilevazione.

Orari del passo: su 80 avvistamenti sono 25 quelli rilevati dopo le ore 12 (passo pomeridiano davvero interessante)

Vento dominante : N/E.

Direzione del passo : piuttosto variabile con predominio della direttrice E/W.

Qualche considerazione, qualche commento ...

Non è semplice, avendo a disposizione dati rilevati da un solo appostamento, tentare un commento. In ogni modo appare interessante verificare come in questa zona il passo si sia manifestato in modo piuttosto difforme rispetto a quanto è successo in altri pettini di rilevazione. La particolarità che i cacciatori dedichino attenzione alle migrazioni **solo dopo la prima decade del mese d'ottobre** è rappresentativo di un contesto non certo esclusivo del 2017; infatti, è possibile ricavare le stesse deduzioni anche dagli studi effettuati nel corso del decennio 1998/2008.

Entrando nello specifico, buone le presenze in cielo nelle date del 14-15-16 ottobre; successivo modesto picco sul finire della seconda decade del mese e di seguito picco massimo in data 1 e 2 novembre. Raffrontando i dati 2017 a quelli riepilogativi di Progetto Colombaccio 1998/2007 possiamo evidenziare:

- Che il numero medio degli avvistamenti stagionali dei voli è stabile, passando da 78 a 80;
- Che il numero medio dei colombacci catturati per appostamento è aumentato da 39 a 137;
- Che il numero medio giornaliero di voli in migrazione è in leggero aumento passando da 6.2 a 7.3;
- Che il numero medio giornaliero di colombacci catturati per capanno è passato da 2.9 a 12.5.

L'autunno 2017 appare in linea con le rilevazioni 1998/2007 se il raffronto si effettua sulla quantità del numero dei voli, mentre dalla comparazione del numero dei colombacci raccolti risalta una considerevole incremento di tale parametro. E' però sufficiente calcolare l'incidenza percentuale della caccia sulle popolazioni rilevate di passo (n. 137 colombacci raccolti su n. 8.892 avvistati corrisponde ad una incidenza percentuale della caccia pari all' 1,5%) per rendersi conto di come la caccia tradizionale al colombaccio, effettuata con l'utilizzo di richiami vivi, mostri i suoi marginali effetti in modo piuttosto omogeneo indipendentemente dalla localizzazione dei vari pettini di rilevazione presi in esame.

La **vena di passo** che interessa l'Abruzzo è caratterizzata essenzialmente da due "fonti" di ingresso, vale a dire da una direttrice che proviene da "**lungo costa**" del Mare Adriatico e da una seconda, più importante, che proviene dalle **terre slave**.

I colombacci che d'autunno attraversano i cieli abruzzesi si orientano successivamente verso il Lazio, raggiungono poi le coste del Mare Tirreno, le risalgono da sud a nord per raggiungere quel formidabile crocicchio migratorio rappresentato dai territori limitrofi **Monte Argentario**, ai confini tra Lazio e Toscana. **Corsica e Sardegna** sono le successive mete della loro stagionale fatica migratoria.

L'Abruzzo merita una particolare segnalazione per il fenomeno dello **svernamento** del colombaccio; come ben sappiamo, i parchi abruzzesi sono enormi (gran parte del territorio è interdetto alla caccia) e così, nelle annate in cui faggi e querce fruttificano in abbondanza, si potrà assistere ad imponenti concentrazioni invernali di selvatici nelle zone ricche di alimenti.

Anche la **nidificazione** del colombaccio nelle ampie e rigogliose vallate abruzzesi è certo degno di nota. Può succedere, d'anno in anno, che una notevole percentuale dei colombacci svernanti metta su casa in queste splendide terre, contribuendo ad aumentare il già importante numero dei soggetti stanziali.

Altro non aggiungo se non che sarà mia cura tentare di **aumentare il numero** dei rilevatori abruzzesi; in tale modo avremo possibilità d'ottenere risultati di ricerca più validi, certo più rappresentativi dell'intrigante "pianeta colombaccio" in queste favolose terre.

Se qualche cacciatore abruzzese avrà accesso a queste informazioni ... **è invitato fin da ora** a mettersi in contatto con "Migrazione Selettiva Colombaccio" per partecipare attivamente alla raccolta dati. Come avrete notato sfogliando queste pagine ... la privacy dei collaboratori è pienamente rispettata e ciò che traspare dalla ricerca sono dati d'insieme di un fenomeno, quello del passo autunnale del colombaccio, certo degno di una "appassionata" attenzione. Grazie!

Dopo aver macinato una montagna di numeri... tentiamo una “conclusione”?

Le motivazioni che mi hanno spinto ad iniziare questa nuova ricerca, come premesso, hanno preso origine da quattro domande, corrispondenti a quattro avverbi: Dove? Quando? Come? Perché?

- **Dove** non merita altre discriminazioni, infatti, ho già ampiamente dettagliato in merito alla disposizione sul territorio dei sette “pettini” lungo i quali sono stati rilevati i fenomeni oggetto di indagine;
- **Quando**. Questo aspetto del passo risalta evidente dai grafici che ho allegato a M.S.M, ma è degno di un approfondito riepilogo.

LA SORPRESA ...

Una delle principali sorprese della stagione di passo 2017 è stata una **precoce ed importante prima onda** di passo che si è mostrata **sul finire di settembre/inizio ottobre**. Tale picco migratorio non ha coinvolto tutti i pettini di rilevazione, escludendo in parte la Liguria ed in modo ancor più evidente l’Abruzzo. Le altre vene di passo sono state interessate da questa inattesa ed abbondante presenza di voli. Voli che in alcune direttrici migratorie si sono mostrati parecchio nutriti in numero. Ad esempio, cito il pettine n° 5 (Romagna meridionale/Marche settentrionali), dove questo primo accenno di passo ha avuto notevole rilevanza, soprattutto per la presenza di branchi composti anche da centinaia di colombacci in migrazione.

In merito a questa novità, perché di novità si tratta se riferita alla tempistica delle recenti migrazioni del nostro protagonista, occorre segnalare che gli antichi calendari che dettavano i tempi canonici del passo del colombaccio davano risalto alla data **29 settembre (San Michele)** come inizio ufficiale del passo del selvatico in Italia e in modo più specifico nelle Marche ed in Umbria. Ebbene, a distanza di decenni siamo tornati a dare valore al tanto rinomato San Michele.

Questo inizio precoce (rispetto gli ultimi 10/20 anni) si ripeterà nel tempo?

LA CONFERMA ...

Ciò che ha accomunato tutti i pettini di rilevazione (Abruzzo a parte) è stata una **seconda imponente onda di passo** che ha registrato il suo picco **l’8 ed il 9 d’ottobre**. Questo picco è stato marginale in Liguria e Marche, mentre nei restanti pettini di rilevazione è stato contraddistinto da circa 1.200 colombacci avvistati per appostamento. Negli anni ‘60 la data del **10 ottobre** era identificata come momento di picco massimo delle migrazioni del colombaccio e in occasione del trascorso autunno questa particolarità ha avuto parziale conferma. A comprova il pettine 4 (Romagna centrale) ha segnalato la maggior presenza stagionale di colombacci con oltre 2.000 colombacci rilevati per appostamento.

Addentrando verso la metà d’ottobre (giornate del 14 ed in particolare del 15), tutti i pettini hanno registrato una **terza onda di passo** che per esempio in **Veneto** ha coinciso col **momento topico della migrazione** (1700 colombacci per punto d’osservazione).

Gli altri pettini (questa volta anche l’Abruzzo con 800 colombacci rilevati) sono stati coinvolti da questo fenomeno ed hanno segnalato mediamente oltre i 1000 colombacci.

LA TERZA ONDA DI PASSO ...

La terza onda di passo (**25 e 26 ottobre**) non ha tardato a manifestarsi; in Veneto è stata modesta a conferma del fatto che in questa regione, dopo al 20 ottobre, il passo subisce notevoli flessioni. Per contro in **Liguria** questo momento ha coinciso col **picco massimo stagionale** pari ad oltre 2.200 colombacci avvistati per ogni appostamento. Marginale il fenomeno anche nella Romagna settentrionale dove la stagione si è snocciolata con aspetti costanti, ma modesti se escludiamo il picco dell'8 e 9 ottobre e quello dell'11 novembre. Buone presenze di colombacci nel pettine 5 (Romagna meridionale/ Marche settentrionali) e nel pettine 6 (Marche centrali Monte Conero). Quasi piatto il grafico abruzzese.

Siamo giunti al *PASSO NOVEMBRINO* ...

Come più volte segnalato il passo in Veneto in questo periodo normalmente si esaurisce e il trascorso novembre è stato ulteriore conferma in questo senso. Stessa cosa è successa nella Romagna centrale ed in quella meridionale, al confine con le Marche, mentre in Liguria, **Romagna settentrionale, Conero ed Abruzzo** sono state registrate **buone presenze** di colombacci. In Liguria sono stati segnalati mediamente 1500 colombacci per appostamento. Più volte ho citato il famoso involo di massa registrato a Mesola in data **martedì 31.10.2017**; ebbene a questo straordinario evento ha fatto seguito (in particolare per i pettini Liguria, Romagna sett.) un momento di grande migrazione.

I colombi hanno iniziato a passare il 29 settembre (San Michele) ed all'11 novembre (San Martino) ... ancora passavano in gran numero.

SAN MARTINO 11 novembre: normalmente la fine...

Questo ultimo strascico migratorio ha avuto il suo **culmine massimo** nel pettine 3 (**Romagna settentrionale**) dove, dopo una stagione buona, non proprio esaltante, abbiamo avuto un picco caratterizzato da circa 1300 colombacci avvistati per appostamento proprio in data **11.11.2017**. San Martino è stato foriero di colombacci anche nelle zone marchigiane retrostanti il Monte Conero, dove sono stati avvistati 300/400 colombacci per appostamento.

La maggior parte degli appostamenti attrezzati per la caccia tradizionale al colombaccio, arrivati a questa data, smobilitano e pertanto eventuali ulteriori branchi di colombacci in migrazione sovente passano inosservati. Da notizie probanti segnalo che anche sul **finire della seconda decade** di novembre sono stati avvistati consistenti voli di selvatici in migrazione.

Memorizzeremo certamente il passo 2017 come un'annata da segnare col carbone bianco! Non tutti gli appassionati condivideranno questa affermazione, ma la maggior parte certamente sarà di questo parere. Sovente si finisce col ricordare una ottobrata per i risultati di caccia ed un po' meno per come si manifesta il passo. In occasione del appena trascorso autunno i "ricordi" collimano a comprova di un binomio passo/risultati di caccia certo importante.

QUANDO ? Vale a dire anche **ORARI DI AVVISTAMENTO**

Il merito all'avverbio "quando" è stata mia cura dare opportuno risalto agli orari di avvistamento dei voli in migrazione. Pettine per pettine ho verificato che nella maggioranza dei casi il passo del colombaccio **si esaurisce nel mattino**, se non addirittura nelle prime ore del mattino.

Per contro, si distinguono per una buona percentuale di avvistamenti pomeridiani i pettini **Veneto** (30% dopo le ore 12), **Romagna Meridionale** (33% dopo le ore 12) ed **Abruzzo** (30% dopo le ore 12).

Ho anche tentato di dare motivazione a questi fenomeni e nello specifico:

- **Veneto**: ho relazionato le presenze pomeridiane ad importanti siti di **stop over** localizzati nella Slovenia nord occidentale;
- **Romagna meridionale/ Marche settentrionali**: in questo caso occorre avere presente come l'urbanizzazione ha profondamente modificato i territori che vanno da Cervia (RA) a Riccione (RN). Credo che un volo di colombacci in "entrata" diretta dal mare sia ben poco invogliato a fermarsi tra alberghi, condomini e litorali privi del minimo bosco, del minimo ricovero! Succederà così che i voli in ingresso pomeridiano proseguiranno il loro viaggio mostrandosi agli osservatori/cacciatori che li attendono fino a sera. **Discorso leggermente diverso** se ci inoltriamo più a sud, dove i boschi di Gabicce Monte ed in particolare quelli di Monte San Bartolo favoriscono una sosta dopo la traversata del Mare Adriatico.
- **Abruzzo**: il territorio abruzzese, con le sue ampie e profonde vallate, ben si presta ad ospitare voli provenienti sia dal lungo-costa, sia da oltre mare e a "rilasciare" migratori anche nel pomeriggio.

In tema di orari d'avvistamento, preme dare risalto **all'imponente fascia boscosa costiera** che orna l'Adriatico a partire da Cervia fino a Venezia. Infatti, ai colombi che entrati nel nord est della Penisola seguono in volo le coste adriatiche, oppure transvolato il mare sbarcano a ridosso del Delta del Fiume Po', si presenta un **invitante ed ospitale polmone verde**. Numerose e vaste sono le zone boschive limitrofe l'Adriatico interdette alla caccia, come altrettanto vaste ed invitanti sono **immense distese di mais o di soia** in grado di fornire appetite fonti alimentari ai migratori che profittano di questo mix (dormitori sicuri e fonti alimentari di facile accesso) per dare vita ad imponenti fenomeni di **stop over**. E' noto che i colombacci prediligono le ore centrali del giorno per alimentarsi; pertanto avremo spesso a che fare con selvatici che "sonnecchiano" dentro i loro rifugi per l'intera mattina per poi abbandonarli alla ricerca di cibo nelle prime ore pomeridiane.

In questo contesto gli involi migratori non si svilupperanno di pomeriggio, ma prenderanno vita nel corso delle **prime ore del mattino** e conseguentemente particolari eventi meteo (leggi involo di massa 31.10.2017).

Anche gli strascichi della **migrazione notturna** (che esiste ed è importante, nonostante lo scetticismo di tanti appassionati su questo argomento) concentra gli avvistamenti nelle prime ore del mattino a scapito di rilevazioni pomeridiane di colombacci di passo.

... e siamo arrivati al terzo avverbio.

COME? In quale modo sono passati?

Il merito al "come" sono passati, occorre dare evidenza alle cosiddette "classi di volo" dei branchi.

Le "**Classi di volo**" rilevate complessivamente da 27 osservatori.

Le classi di volo, come da tempo siamo soliti intendere, identificano l'entità numerica dei branchi avvistati di passo. Molto schematicamente le cinque sigle utilizzate ad oggi rappresentano e suddividono i voli dei selvatici secondo un crescendo numerico (V1 da 0 a 10, V2 da 10 a 50, V3 da 50 a 100, V4 da 100 a 300 e V5 oltre i 300 colombacci).

Di seguito ad apprezzabili modifiche delle strategie di migrazione/sopravvivenza della specie (intendendo per tali il sempre più frequente manifestarsi in cielo di immensi branchi, composti da migliaia e migliaia di individui), appare sensato tentare di quantificare con stime espresse per difetto ed al contempo il più possibile realistiche la composizione numerica dei grossi branchi.

Per questo motivo ho segnalato e segnalerò ai rilevatori della Sezione di Progetto Colombaccio Italia "Monitoraggio Selettivo Migrazione" (M.S.M.) la necessità di stimare numericamente, per difetto, ogni singolo branco avvistato **riportando nell'apposita casella la quantità valutata per ogni volo** e non la reciproca sigla identificativa.

I rilevatori che collaborano alla nostra indagine non hanno certo la **presunzione di contare all'unità** i selvatici di passo; molto più realisticamente le stime espresse (da effettuarsi in difetto, questa la raccomandazione) hanno unicamente lo scopo di raffrontare l'entità del fenomeno del passo nei vari "pettini" di monitoraggio predisposti sulle principali vene di migrazione italiane e di permettere un successivo esame dei dati così raccolti in continuità, autunno dopo autunno. In merito a branchi composti da centinaia, se non migliaia di soggetti, segnalo un metodo piuttosto semplice ed altrettanto funzionale per stimare la consistenza dei voli: si potrà identificare una porzione di branco corrispondente a circa 50 individui (oppure a circa 100 individui) e di seguito moltiplicare tale frazione per gli spazi di pari dimensioni-visive contenuti all'interno dello stesso branco.

Diamo ora risalto alle classi di volo dei branchi che hanno solcato i nostri cieli nel autunno 2017.

Pettine n° 1 Veneto	V1= (29.9%) - V2= (48.6%) - V3= (11.4%) - V4= (7.6%) - V5= (2.5%)
Pettine N° 2 Liguria	V1= (18.0%) - V2= (40.0%) - V3= (24.0%) - V4= (14.0%) - V5= (4.0 %)
Pettine n° 3 Romagna Settentrionale	V1= (14.7%) - V2= (51.8%) - V3= (19.4%) - V4= (10.0%) - V5= (4.1%)
Pettine n° 4 Romagna Centrale	V1= (25.2%) - V2= (54.8 %) - V3= (13.5%) - V4= (5.8%) - V5= (0.7%)
Pettine n° 5 Romagna Meridionale	V1= (48.5%) - V2= (40.5%) - V3= (8.0%) - V4= (2.5%) - V5= (0.5%)
Pettine n° 6 Conero	V1= (31.6%) - V2= (33.5%) - V3= (26.5%) - V4= (6.8%) - V5= (1.6%)
Pettine n° 7 Abruzzo	V1= (6.2%) - V2= (46.3%) - V3= (21.2%) - V4= (21.1%) - V5= (5.2%)

Da un primo esame appare evidente che la **principale classe di volo** è la V2 (da 11 a 50 colombacci)

Entrando nel dettaglio possiamo notare:

- Che la migrazione in **Veneto** è stata caratterizzata dalle classi di volo (V1 + V2)
- Che la migrazione in **Liguria** è stata caratterizzata dalle classi di volo (V2 + V3)
- Che la migrazione in **Romagna sett.** è stata caratterizzata dalle classi di volo (V2 + V3)
- Che la migrazione in **Romagna centr.** è stata caratterizzata dalle classi di volo (V1 + V2)
- Che la migrazione in **Romagna merid.** È stata caratterizzata dalle classi di volo (V1 + V2)
- Che la migrazione nei pressi del **Conero** è stata caratterizzata dalle classi di volo (V1 + V2)
- Che la migrazione in **Abruzzo** è stata caratterizzata dalle classi di volo (V2 + V3)

Nel complesso quella del 2017 è stata una migrazione frastagliata in piccoli voli. Il pettine 5 (Romagna meridionale / Marche settentrionali) è stato caratterizzato da una netta predominanza (V1 + V2), tanto che la percentuale complessiva di queste due classi di volo si è assestata attorno al 90% dell'intero fenomeno monitorato.

Per contro, il pettine di osservazione che ha rilevato i branchi più consistenti è il n.7 Abruzzo, dove le classi di volo (V4 + V5) hanno superato il 25%; anche in Liguria (V4 + V5) è stato quasi pari al 20%. In tema di grossi branchi (V5) il record negativo spetta al pettine 5 (Romagna meridionale)

In merito alle classi di volo aggiungo un **particolare degno di nota**: si tratta dell'effetto che la catena appenninica esercita sulla composizione numerica dei branchi in migrazione.

Ebbene, nel corso del decennio di ricerca 1998/2007, visionando ripetutamente libretti compilati anche da cacciatori toscani, mi resi conto che i monti dell'Appennino, in particolare le **faggete** (abbondanti e caratteristiche delle foreste oltre gli 800 metri di altezza s.l.m.) davano vita a **notevoli concentrazioni** di colombacci.

La cosiddetta "faggiola" (l'appetito frutto dei faggi) è in grado di dare vita a situazioni di stop-over nell'alto Appennino ed a conseguenti involi di grossi branchi.

A titolo d'informazione trascrivo le classi di volo rilevate nel decennio 1998/2007 e precisamente: (V1 = 50%) (V2 = 32%) (V3 = 32%) (V4 = 5%) (V5 = 4%)

Passa il tempo, ma il modo di aggregarsi in volo dei colombacci sostanzialmente non è cambiato.

Ciò che invece ha avuto sempre più rilevanza, pur restando la classe V5 modesta per numero di avvistamenti, è il manifestarsi in cielo di branchi (?), meglio dire **moltitudini** misurabili in chilometri di lunghezza o in minuti di transito sui nostri osservatori.

Gli Inglesi definiscono il colombaccio "wood pigeon" ed i Francesi "pigeon ramier", entrambi i termini ben rappresentano le radici che il selvatico affonda, per così dire, nel bosco.

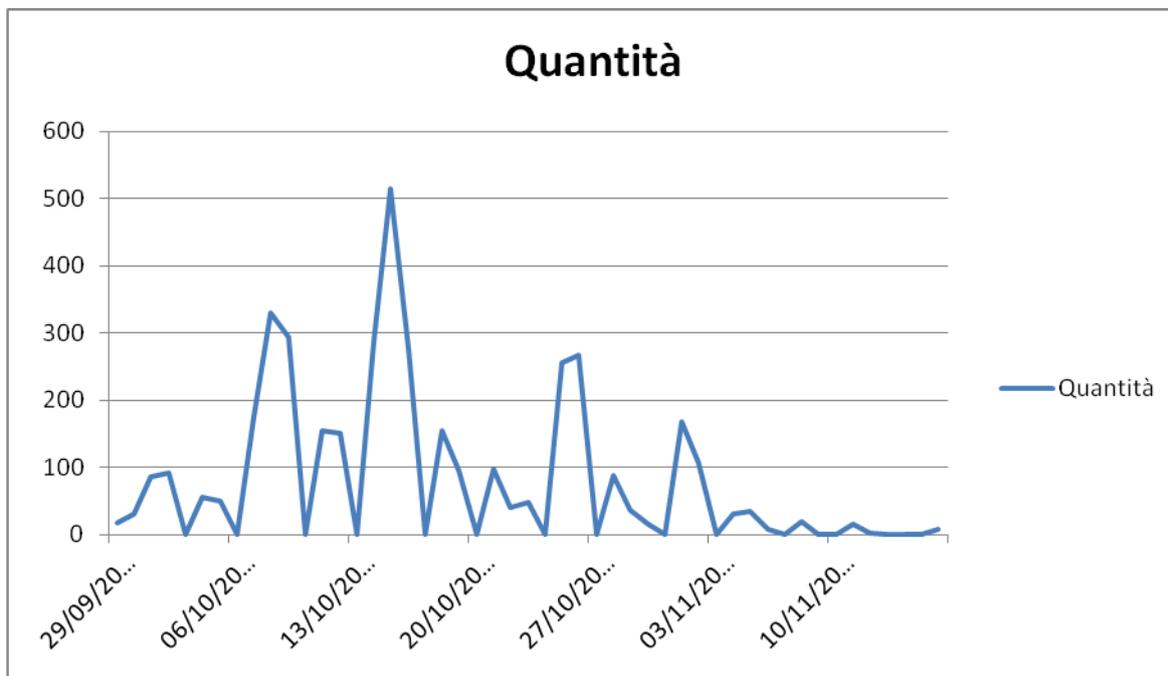
Ai nostri giorni occorrerà coniare vocaboli diversi per rappresentare quanto e come il selvatico sia divenuto piuttosto un "piccione di terra" che un "piccione di bosco" e come gli scarti della moderna agricoltura abbiano influenzato la dinamica produttiva della specie.

Condizionata a tal punto da far apparire nei cieli autunnali veri e propri ectoplasmi in migrazione.

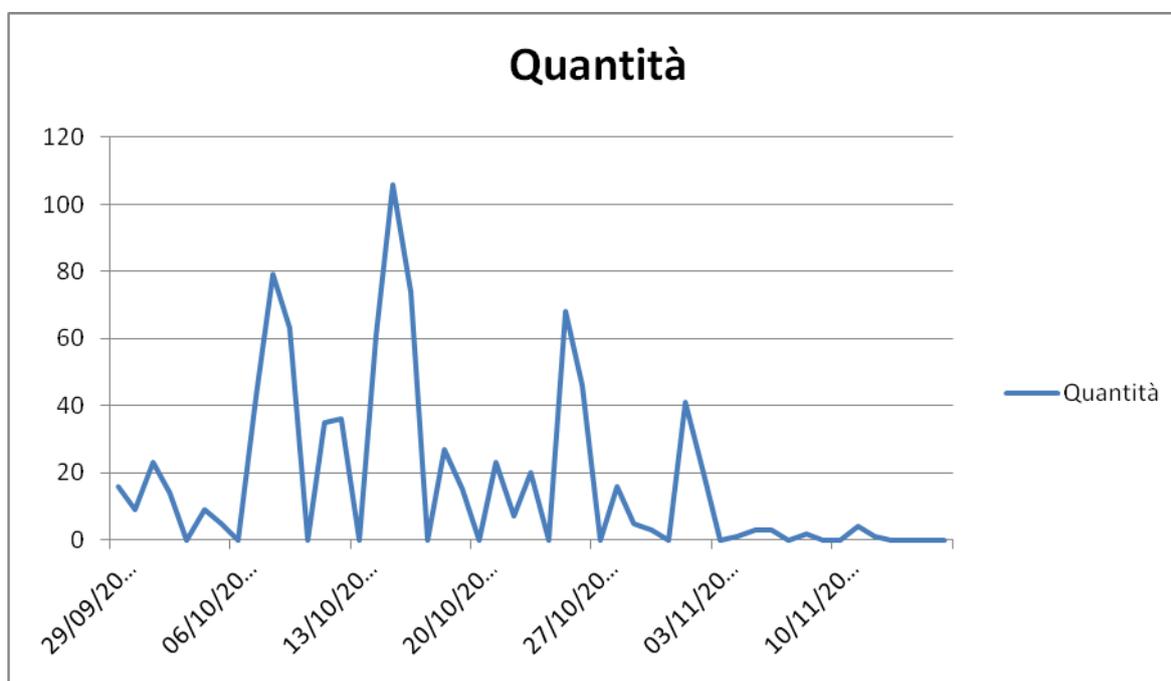
Potrà sembrare bizzarro, ma allo stato dei fatti occorrerà pur convenire che più di un cartello con su scritto "divieto di caccia", nei confronti della dinamica demografica della specie ha senz'altro più incisività il prezzo spuntato in borsa dal mais, o dalla colza!

Vediamo di seguito **COME** la caccia tradizionale al colombaccio abbia inciso in percentuale sulle popolazioni dei colombacci di passo

ANDAMENTO DEL PRELIEVO VENATORIO RELAZIONATO ALLE CLASSI D'ETA' DEI COLOMBACCI RACCOLTI DURANTE IL PASSO 2017

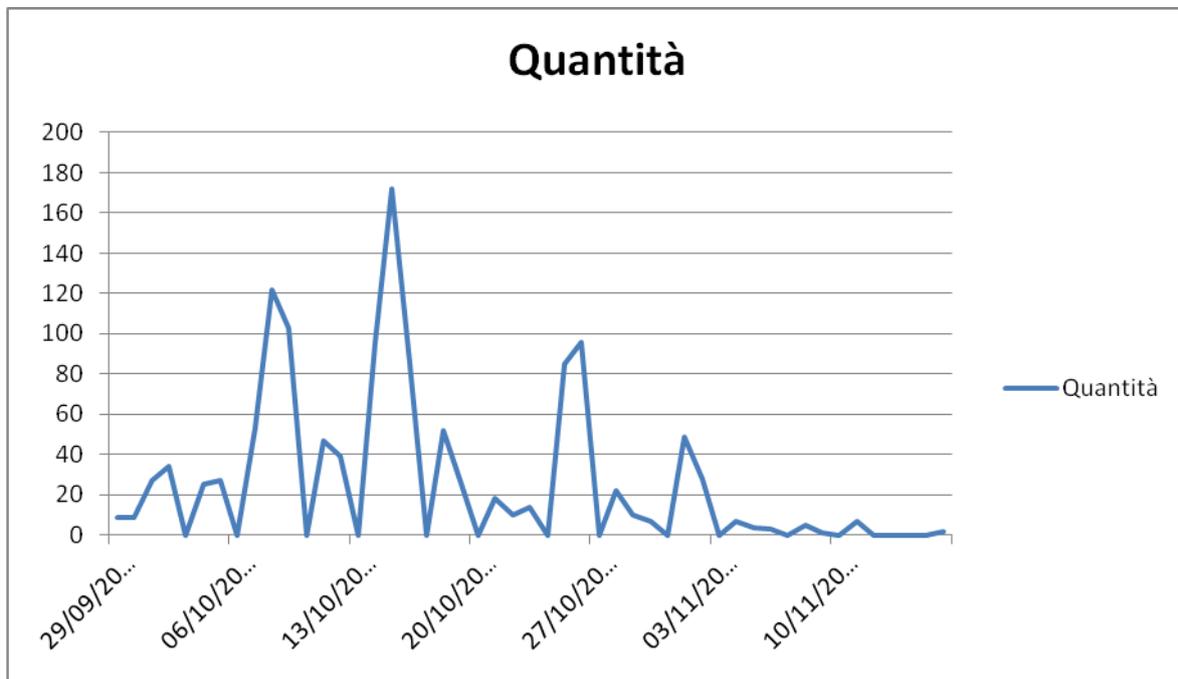


Il grafico rappresenta l'andamento del prelievo venatorio **complessivo** sulle **tre le classi d'età** dei colombacci. Giornata di massimo carriera in data 15/10/2017 con oltre 500 colombacci raccolti.

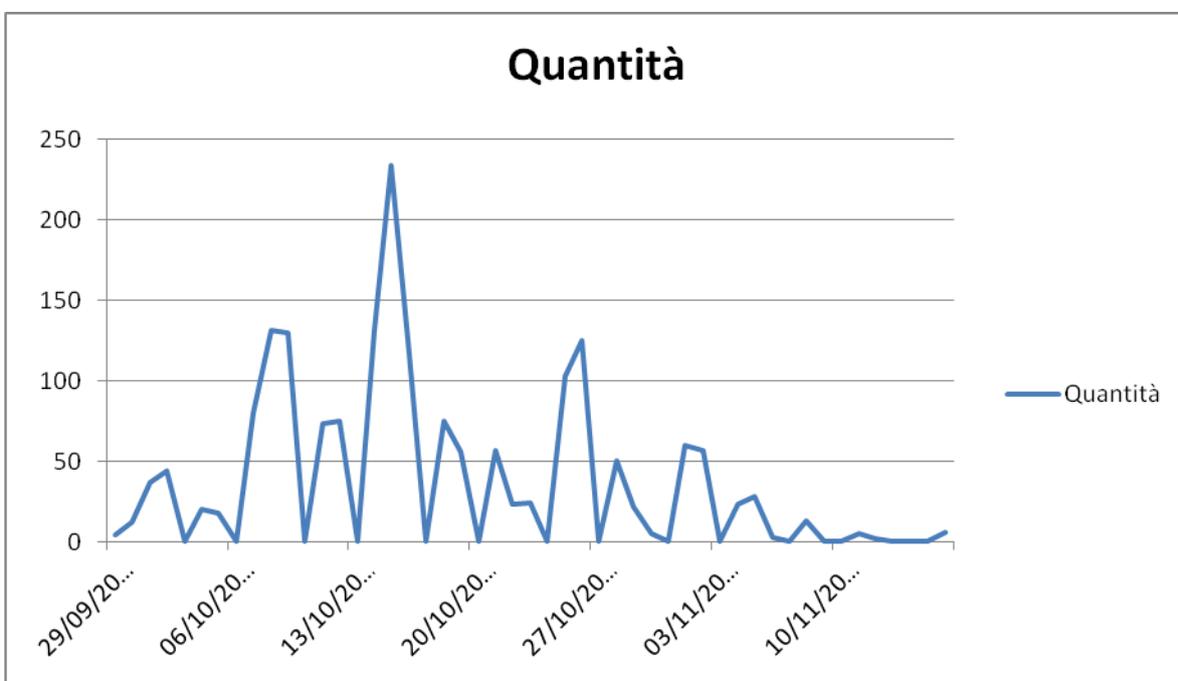


Il grafico rappresenta l'andamento del prelievo venatorio sulla **classe d'età "giovani"**. Giornata di massimo carriera in data 15/10/2017 con oltre 100 "giovani" raccolti.

NB I grafici sopra riportati a primo colpo d'occhio sembrano uguali (**a comprova che non esistono prelievi concentrati su di una classe d'età né all'inizio, né alla fine della stagione di caccia**); per notare le differenze occorre verificare gli assi delle ordinate, dove le quantità esposte variano.



Il grafico rappresenta l'andamento del prelievo venatorio sulla **classe d'età "immaturi"**. Giornata di massimo carniere in data 15/10/2017 con oltre 170 soggetti "immaturi" raccolti.



Il grafico rappresenta l'andamento del prelievo venatorio **sulla classe d'età "vecchi"**. Giornata di massimo carniere il 15/10/2017 con oltre 230 colombacci "vecchi" raccolti. Dall'esame dei grafici risalta come il fenomeno dell'incidenza della caccia **si spalmi in modo omogeneo** sulle tre classi d'età e ciò **indipendentemente** dal periodo stagionale in esame.

	Colombacci raccolti	Giovani (sotto ai 6 mesi)	Immaturo (sotto l'anno)	Vecchi (oltre l'anno)
Veneto	784	190	202	392
Liguria	686	119	265	302
Romagna.Sett.	280	37	78	165
Romagna Centr.	609	195	208	206
Romagna Merid.	882	230	259	333
Marche Conero	420	76	126	218
Abruzzo	137	1	0	136
Totale	3788	848	1138	1752

Suddivisione, “per pettine”, dei colombacci complessivamente raccolti e discrimina relativa alle classi d’età delle prede. Come risulta: n. 3788 colombacci complessivamente raccolti, dei quali: n. 848 colombacci giovani n. 1138 colombacci immaturi e n. 1752 colombacci vecchi. Dalla somma dei soggetti giovani con quella degli immaturi (complessivamente 1986 colombi) ben risalta che la caccia tradizionale al colombaccio, esercitata con l’uso di richiami vivi, incide principalmente sulle popolazioni più giovani della specie.

INCIDENZA PERCENTUALE DELLA CACCIA TRADIZIONALE

Vediamo ora in quale modo la caccia ha inciso sulle popolazioni di passo.

- Veneto (pettine 1) Avvistati n. 48.000 - raccolti n. 784 pari ad una percentuale del 1.63%
- Liguria (pettine 2) Avvistati n. 82.000 – raccolti n. 686 pari ad una percentuale dello 0.84%
- Romagna sett. (pettine 3) Avvistati n.34.669 – raccolti n.280 pari ad una percentuale dello 0.80%
- Romagna cent. (pettine 4) Avvistati n. 33.584 – raccolti n. 609 pari ad una percentuale dell’ 1.81%
- Romagna mer. (pettine 5) Avvistati n. 19.530 – raccolti n. 822 pari ad una percentuale del 4.21%
- Marche Conero (pettine 6) Avvistati n. 54.000 – raccolti n. 420 pari ad una percentuale dello 0.78%
- Abruzzo (pettine 7) Avvistati 8.892 – raccolti n. 137 pari ad una percentuale dell’1.54%

L’autunno 2017 è stata una stagione di gran passo! Nonostante questa abbondanza di colombi, alla fin fine, l’incidenza della caccia tradizionale effettuata con richiami vivi ha mostrato apprezzabili incrementi percentuali solo in alcuni affili migratori (nel decennio 1998/2007 l’incidenza della caccia era stata inferiore all’1%).

All’interno dello spazio dedicato a “**come**” il passo si è manifestato possiamo ricordare anche una superstizione, una credenza venatoria, chiamiamola così, inerente i cosiddetti “ottavari”.

I cosiddetti “ottavari”.

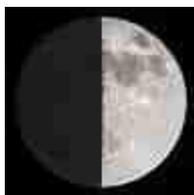
In buona sostanza tratto di una **“leggenda” venatoria** che attesterebbe una qual certa cadenza delle onde di passo verificabili alla distanza di otto giorni l’una dall’altra. A proposito della migrazione dei colombacci ci sono cacciatori pronti a scommettere sulla collimazione che esiste tra una fase lunare (per esempio di luna piena) ed un grosso picco di passo; altri che invece programmano addirittura i loro congedi dal lavoro in funzione della luna “nuova” d’ottobre e di conseguenti personali.

Inutile negarlo! Le fasi lunari influiscono sull’andamento meteo e di conseguenza sulle migrazioni dei colombacci. In un recente studio il Prof Enrico Cavina, collimando fasi lunari e decenni di rilevazioni di picchi di passo in Italia ed in Europa, ha evidenziato come i movimenti migratori si manifestino in particolare con percentuale di superficie lunare illuminata almeno al 40%.

Anche Denis Bianchi (inviato speciale del Club Italiano del Colombaccio a Bosco Mesola) ha più volte riportato notizie in merito ad involi di massa dal Boscone in coincidenza con notti di luna piena.

Veniamo a noi, per verificare assieme “se e come” fasi lunari e migrazione sono andate a braccetto in occasione del passo 2017.

Queste le principali fasi lunari che hanno caratterizzato il periodo del passo autunnale 2017



28 settembre



5 ottobre



12 ottobre



19 ottobre

“gobba a ponente, luna crescente – gomma a levante, luna calante”



28 ottobre



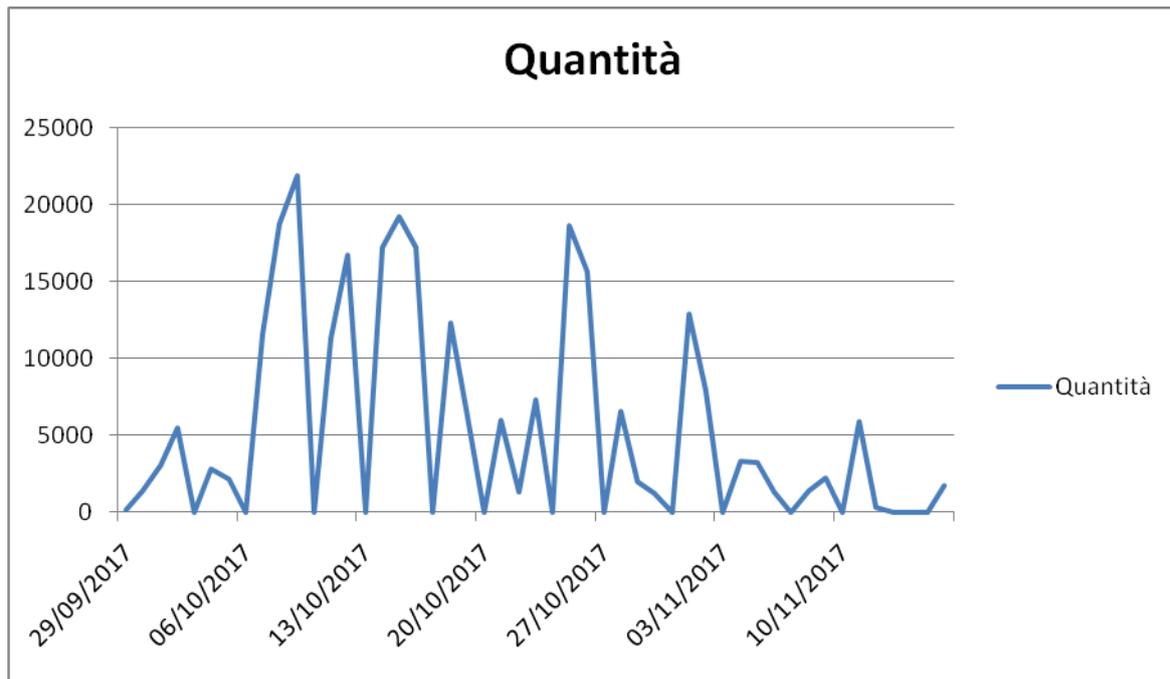
4 novembre



10 novembre



18 novembre



Il grafico rappresenta il fenomeno del passo riscontrato complessivamente in 7 pettini di rilevazione.

Riportiamo di seguito alcuni buoni momenti di passo ed in particolare:

- 09 ottobre (1^a per intensità)
- 12 ottobre (4^a per intensità)
- 15 ottobre (2^a per intensità)
- 18 ottobre (5^a per intensità)
- 25 ottobre (3^a per intensità)
- 01 novembre (6^a per intensità)
- 12 novembre (7^a per intensità)

Risulta evidente come la maggior parte del passo dell'ottobre 2017 si sia **sviluppato a luna calante**, dal 5 al 19 del mese; buon picco di passo a ridosso della luna nuova (19 ottobre). Di nuovo consistenti le presenze di colombi a ridosso della luna piena di novembre con un picco a luna calante (11. Novembre San Martino). A detta di "voci" probanti ci sarebbe stato un ultimo movimento migratorio attorno alla luna nuova di novembre (18 novembre).

In merito ai cosiddetti ottavari può essere di qualche interesse far notare che i primi tre picchi migratori si sono verificati rispettivamente di lunedì, domenica e lunedì... quasi ad otto giorni esatti di distanza, l'uno dall'altro. **Una coincidenza?**

Come ben sappiamo "lunario" e "calendario" mai coincidono e quanto s'è palesato nel 2017 potrà essere oggetto di attenzione anche in occasione del prossimo autunno.

E siamo arrivati al “perché”: vale a dire al perché i colombacci decidono di migrare nel tal periodo e soprattutto **perché il tal giorno?** Esistono tanti testi scientifici che spiegano i motivi delle migrazioni ... non ho certo la capacità per aggiungere qualcosa di originale a quanto da altri già espresso, però ho l’ardire di porre all’attenzione di chi avrà voglia di leggere queste pagine un groviglio di parole che non hanno presunzione alcuna. Mi concedo una digressione personale per scrivere che quando sono solo al mio capanno, mi capita di fare voli pindarici. M’accorgo di estraniarmi dalla situazione in cui vivo per immaginarmi, che so ... in luoghi che ho visitato nella mia gioventù: ecco riaffiorare nella mente boschi di cerri, alti e dritti, prossimi Belgrado ecco scure foreste di lecci che ornano una stradella tortuosa e stretta nella Corsica occidentale, vicino ad Aiaccio ... insomma a volte “prendo su le mie quattr’ossa” e in volo ... me ne vado anch’io ...

Infine, tornano a remare ...

In un cielo di nuvole e sole

onde di vita leggere

fluttuano straniere

anticipano l’ombra gelida che le segue,

su tappeti lucidi di foglie ancor sospese,

strette nel volo, s’orientano a spiagge amene.

... batte il mio cuore

le mani tremolano indecise

gli occhi cercano un segno sul da fare

... batte il mio cuore

le mani tremolano indecise

gli occhi cercano un segno sul da fare.

Eccole infalcare

degnare

virare

danzare

chiudere

posare.

Martellano le vene

non fan rumore ...

sguardi, gesti, mute parole

segnano lo spazio instabile

d’un tratto lacerano la tela ali improvise

sciolte nel vento, infine, tornano a remare.

In tale modo, per un attimo, s'incrociano i nostri destini: al mio unico colpo di fucile segue la fuga verso il "loro" cielo. In ogni modo restano nel mio animo domande senza risposta: **" da dove arriveranno? ... dove andranno a dormire questa sera?"**

A dare un taglio decisamente diverso dal mio al **"perché"** ci ha pensato il caro amico Prof. Enrico Cavina che dando corso alle teorie del Prof. Giovanni Vitali ha aperto nuovi spazi scientifici di discussione sulle migrazioni dei colombacci. Il Prof Giovanni Vitali, nato a Pozzo (AR) il 15.4.1876, si era laureato all'Università di Siena in medicina e chirurgia nel 1902. Stiamo parlando di un luminare i cui studi per poco (a causa dello scoppio del secondo conflitto mondiale) non meritavano un premio Nobel.

La scoperta di Vitali che più ci coinvolge è quella relativa al cosiddetto **"organo para timpanico di Vitali"** (1911), vale a dire una specie di **navigatore di bordo** atto a dirigere/condizionare il volo degli uccelli, dei nostri colombacci ad esempio. Questo minuscolo organo è posto nell'orecchio degli uccelli ed è in grado di dare vita ad alcune loro strategie di migrazione. Provate ad immaginare dei **"sensori di volo"** che ricevendo stimoli dalle variazioni della **pressione atmosferica** vanno a pescare in un liquido e sono così in grado di trasmettere messaggi al sistema nervoso. In estrema sintesi i nostri colombacci, come altri uccelli, hanno nell'orecchio un sensore della pressione atmosferica in grado di comunicare al loro sistema nervoso input ben chiari, conseguentemente ai quali si sgancerebbero imponenti onde migratorie. **La pressione ha un notevole sbalzo in aumento? Ed allora "il dito che preme il grilletto della migrazione" entra in funzione!**

Ma lascio ora spazio alle parole del **Enrico Cavina ...** (che mi ha sollecitato a togliere il "prof" davanti al suo nome).

***Perché...** anche dai dati raccolti da M.S.M. sono migrati e passati più o meno intensamente in alcuni giorni e più in un posto e meno in un altro? Come sempre è difficile esplorare i misteri della Migrazione, ma oggi sappiamo anche molte cose. C'è l'aspetto biologico che incide in particolare sulla condizione fisica, cioè quando i nostri Colombacci sono pronti avendo immagazzinato riserve di grasso (stato ormonale e Zugunrhue), hanno le penne a posto (muta), i muscoli a posto (i giovani ben cresciuti ed allenati), hanno coscienza che la luce del giorno si accorcia (fotoperiodo), si sono formati branchi con vecchi molto esperti, i maschi hanno messo a riposo i testicoli e le femmine le ovaie, ubbidire al comando genetico ecc. Si tratta allora di quando partire, via via proseguire il viaggio o fermarsi (stop-over), evitare sforzi eccessivi, sapersi orientare, scegliere la strada giusta Dai dati M.S.M. emergono tutti i dati di alcuni giorni con passo più intenso e dati su alcune preferenze di direttrici .Di certo giocano un ruolo fondamentale le condizioni meteo ed anche come saper scegliere i posti dove fermarsi (stop-over) Di certo per capire come andrà il tempo lungo la strada da percorrere, usano tutto il sistema eco-sensitivo (ecologia della Migrazione) ed in particolare il loro barometro biologico: **Organo Para Timpanico di Vitali (PTO)** con il quale registrano la Pressione Atmosferica, ed in particolare se la PA sbalza velocemente realizzano che ci sarà **Alta Pressione** e non turbolenza, quindi **poco sforzo** a volare anche a lungo (poi c'è il vento, la temperatura, l'umidità). Così è stato alla Mesola il 31 Ottobre, così è stato nei picchi rilevati da M.S.M anche a Novembre a tutta la stagione di questo Autunno è stata caratterizzata da un grande corridoio di Alta Pressione, come da cartina 26 Ottobre (fig.1). Poi perché sono passati più qui e meno là è di certo dipeso dai Venti locali ed orografia (vedi figure qui sotto (fig.2-fig 3) e quindi scelta di corridoi aerei (fig.4).Perché queste scelte di corridoi aerei è dipeso anche dal **"Tatto dell'aria"** come illustrato di recente in **"colombaccio scientifico"**: recettori sensitivi sulle ali e piume Poi c'è la Luna, pur senza evidenze scientifiche, poi c'è l'esperienza dei Vecchi (ricordo geografico) e c'è anche molta "flessibilità", carattere fondamentale a definire il miglior comportamento durante la Migrazione. M.S.M. ha fornito dati tutti conformi a cercare di interpretare al meglio la grande Migrazione del 2017.*



Figura 1.

In data 26.10.2017, un coordinato **campo di alte pressione** convoglia i branchi in migrazione in una precisa direttrice di volo.

Anche i venti dei quadranti nord orientali contribuiscono a sganciare grandi onde migratorie.

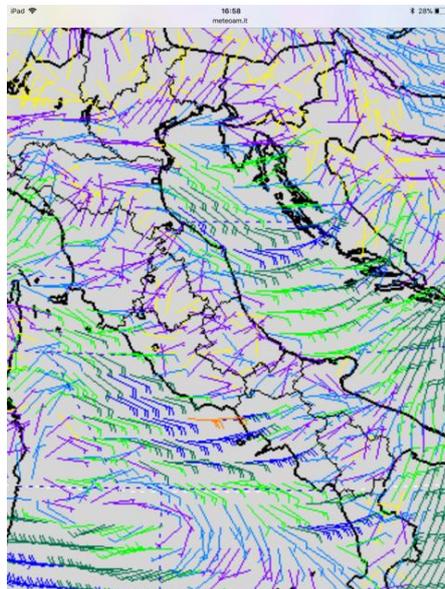


Figura n° 2

In pari data, (26.10.2017) anche **venti dei quadranti nord orientali** (caratteristici delle campane di alta pressione) agevolano la stagionale fatica migratoria dei colombacci. Antichi proverbi venatori,

in questa occasione, collimano con recenti studi scientifici; infatti: “levante-palombe-tante e ponente-palombe-niente” è un assioma ben veritiero.

Pur in presenza di condizioni di alta pressione uniforme, saranno i venti a far apparire colombacci in gran quantità in una valle ed a fare “disperare” i cacciatori della valle vicina ...



Figura n° 3

Nella fattispecie il Prof Enrico Cavina contrassegna provenienze di voli in migrazioni e sbocchi del passo conseguenti l’orografia locale ed i venti delle singole vallate.



Figura 4

Saranno i cosiddetti “**corridoi aerei**” ad orientare i branchi in migrazione in questa o in quella valle. Accade spesso di avvistare voli di colombi che iniziano a transitare in una ben precisa e limitata direttrice di volo e che continuano a farlo con puntigliosa, **ripetitiva puntualità**. Succede come se i colombi fossero seduti su di un comodo sky lift e non volessero abbandonarlo per nulla al mondo...

RIASSUNTO SINTETICO DI MONITORAGGIO SELETTIVO MIGRAZIONE (M.S.M.)

La principale caratteristica di questa nuova indagine realizzata dal Club Italiano del Colombaccio si identifica nella realizzazione di alcuni “**pettini**” di monitoraggio del passo situati nelle **principali vene migratorie** dell’Italia centro settentrionale. La selettività delle rilevazioni e l’elaborazione delle stesse ha permesso di dare risalto a fenomeni propri dei territori monitorati ed alla loro successiva comparazione. Ne è scaturito un quadro d’insieme che ben rappresenta il passo post nuziale del colombaccio nelle principali vie d’ingresso della migrazione “italiana”. Le schede predisposte per le rilevazioni prevedevano la rendicontazione di numerosi “parametri” che per ogni appostamento e per ogni pettine di monitoraggio hanno reso possibile stimare:

- la tempistica del passo nel corso di fine settembre, ottobre ed inizio novembre
- la quantità media giornaliera/stagionale di colombacci e di voli avvistati di passo;
- il modo in cui i voli erano nutriti in numero (classi di volo);
- la quantità delle prede raccolte, nonché la loro età (classi d’età delle prede);
- gli orari del passo;
- il modo in cui i prelievi si sono spalmati nel corso della stagione di caccia;
- l’incidenza percentuale della caccia tradizionale nei confronti delle popolazioni di passo;
- l’incidenza della caccia tradizionale nei confronti delle tre classi d’età dei soggetti raccolti;

A questo primo reso conto ne faranno seguito altri: **la costanza del monitoraggio effettuato nel tempo e negli stessi luoghi dai medesimi rilevatori** darà ulteriore valore aggiunto a questa ricerca. Ricerca dalla quale ben risalta la volontà di “meglio conoscere” che contraddistingue un piccolo popolo di cacciatori. Questa appassionante e coinvolgente **voglia di apprendere e comprendere** è sinonimo di matura sensibilità, di responsabile visione della caccia che se esercitata in modo compatibile con la dinamica demografica della specie appare del tutto sostenibile.

Bene! Tramite la collaborazione di numerosi cacciatori il Club Italiano del Colombaccio è riuscito a dare vita a questa indagine che ha tradotto “numeri” in grafici di immediata interpretazione visiva. Il primo traguardo è stato raggiunto; ora resta il **cammino più difficile** da percorrere, cioè quello che tanto penalizza il mondo della caccia, vale a dire l’enorme difficoltà che incontriamo nel **riuscire a comunicare le nostre verità alla collettività**, a chi cacciatore non è.

La caccia, tout court, viene spesso identificata con un fragoroso, invadente, colpo di fucile.

Non è così!

Noi cacciatori tradizionali che viviamo giorni e giorni in vetta ad un albero nell’attesa di avvistare un volo in migrazione ben lo sappiamo. Se questa ricerca potrà contribuire a fare rivedere alcune radicali e critiche posizioni nei nostri confronti, allora ... solo allora, potremo affermare di aver fatto **un gran bel centro!**

Synthetic report on Selective Migration Monitoring (M.S.M)

The new research carried out by Club Italiano del Colombaccio (the Italian Association of traditional woodpigeon hunters) was developed by gathering data from some strategic migration monitoring points located along the main migratory routes of central-northern Italy. The selectivity of the measurements and of the following elaboration has allowed Club Italiano del Colombaccio to develop a research that highlights the endemic phenomena of the monitored territories and compares the different migration events. The result was an overview that well represents the post-breeding migration of the woodpigeons along the main entrance routes of the "Italian" migration. The forms prepared for the surveys, which had to be filled in by all hunters who voluntarily took part in the monitoring process, included various "parameters" which made it possible to estimate, for each hunting and monitoring station:

- the calendar of the migration during the end of September, October and beginning of November;
- the average daily / seasonal amount of wood pigeons and flocks spotted;
- the composition of the flocks (classification of flocks);
- the quantity of preys collected, as well as their age (age classification of preys);
- the main hours of migration during the monitoring period;
- the way in which the samples were spread during the hunting season;
- the incidence rates of traditional hunting on migrating flocks of woodpigeons;
- the incidence rates of traditional hunting on the three age groups in which woodpigeons are divided for the purposes of this research;

This first report will be followed by others: the constancy of the monitoring process carried out over time and in the same places by the same volunteers will give further added value to this research. This study entirely relied on the goodwill and on the curiosity of the traditional woodpigeon hunters who joined the Club Italiano del Colombaccio: their exciting desire to learn and understand more about the woodpigeons' migration shows their mature sensitivity and responsible vision of the hunt, a practice that is completely sustainable if exercised in a compatible manner with the demographic dynamics of the species. The data gathered through this research has been used to develop charts which can be easily understood: the first goal has been reached, however it is now essential to tackle the enormous difficulty that hunters face in communicating their role to the community and in particular to non-hunters. The hunt is often identified with a thunderous and intrusive rifle shot: this is a narrow-minded outlook and those who spend hours, days, seasons year after year on top of a tree, waiting to spot a flock in migration are well aware of this.

If this research manages to change some critical and radical positions towards hunters, we'll be able to claim that it truly reached its main goal.

Résumé synthétique de Monitoring Sélectif Migration (M.S.M)

La principale caractéristique de cette nouvelle enquête réalisée par le Club Italien de la Palombe (Club Italiano del Colombaccio) s'identifie par la réalisation de quelques «peigne» de monitoring du passage situé sur les principales routes migratoires de l'Italie Centrale Septentrionale. La sélectivité des relevés et leur élaboration ont permis de mettre en exergue des phénomènes propres aux territoires contrôlés et à leurs comparaisons successives. Il en est ressorti un tableau d'ensemble qui décrit bien le passage post-nuptial de la palombe par les principales voies d'entrée de la migration «italienne».

Les fiches préétablies pour les relevés prévoyaient le compte-rendu de nombreux paramètres qui, pour chaque poste de contrôle et pour chaque notice ont donné la possibilité d'estimer:

- la fréquence du passage au cours de: fin septembre, octobre et début novembre;
- la quantité moyenne quotidienne/saisonnaire de palombes et de vols vus au passage;
- la façon dont les vols étaient constitués en nombre (classes de vols);
- la quantité de proies récoltées, ainsi que leur classe d'âge (classes d'âge des proies);
- les horaires du passage;
- la façon dont les prises se sont réparties au cours de la saison de chasse;
- l'incidence en pourcentage de la chasse traditionnelle dans les comparaisons des populations de passage;
- l'incidence de la chasse traditionnelle dans les comparaisons entre les trois classe d'âge des sujets récoltés.

D'autres compte-rendu suivront ce premier résultat: la permanence du monitoring effectué dans la durée et dans les mêmes lieux par les mêmes recenseurs assurera ultérieurement la valeur ajoutée de cette recherche. Recherche d'où ressort bien la volonté de «mieux connaître» qui singularise un petit peuple de chasseurs. Cette passionnante et très prenante envie d'apprendre et de comprendre est synonyme d'une sensibilité mature, d'une vision responsable de la chasse qui, exercée en compatibilité avec la dynamique démographique de l'espèce apparaît tout à fait soutenable.

Bien! Avec la collaboration de nombreux chasseurs, le Club Italien de la Palombe a réussi à rendre vivante cette enquête qui a traduit les chiffres en graphiques à l'interprétation immédiatement visible. Le premier objectif a été atteint; maintenant, il reste le chemin le plus difficile à parcourir, soit celui qui pénalise beaucoup le monde de la chasse, c'est-à-dire l'énorme difficulté que nous avons pour réussir à communiquer nos vérités à la collectivité, à ceux qui ne sont pas chasseurs.

La chasse tout court, est souvent identifiée à un coup de fusil fracassant et envahissant.

Ce n'est pas ainsi!

Nous le savons bien, nous qui passons des jours et des jours à la cime d'un arbre en attendant d'apercevoir un vol en migration. Si cette recherche pouvait contribuer à revoir les critiques et positions radicales dans les confrontations alors, alors seulement, nous pourrions affirmer avoir marqué un grand et beau «but».

Monitoraggio Selettivo Migrazione

... ringraziamenti

Personalmente, ed a nome del **CLUB ITALIANO del COLOMBACCIO**, mi è gradito porgere un dovuto e sentito ringraziamento nei confronti dei rilevatori che compilando con pazienza e competenza le apposite schede di segnalazione del passo hanno reso possibile la realizzazione di "Monitoraggio Selettivo Migrazione".

Senza la vostra preziosa partecipazione questa indagine non sarebbe stata possibile.

Riporto di seguito, in ordine alfabetico, **l'elenco dei rilevatori** che hanno collaborato alla raccolta dati.

Bertamini Giorgio, Bianchi Denis, Borelli Graziano, Brunelli Roberto, Bruzzone Sergio, Cancellieri Michele, Cavina Enrico, Colombaro Gian Luigi, Celsi Federico, Faccin Dario, Federici Graziano, Fiammelli Giancarlo, Fongaro Giuseppe, Galassi Michele, Gentilini Fabio, Giovanetti Graziano, Girometti Davide, Ghiosso Alessandro, Leardini Gian Franco, Marconi Ivo, Morgantini Carlo, Orsini Ottavio, Palli Francesco e Palli Enrico, Pelazza Ivo, Perino Paolo, Porcile Walter, Sangiorgi Domenico, Zinato Emanuele.

Restando in tema di ringraziamenti, esprimo **personale gratitudine** nei confronti dei signori: Dario Faccin e Giovanni Fin (Veneto), Federico Celsi (Liguria), Graziano Federici e Nazzareno Galassi (Marche), Graziano Giovanetti (E. Romagna). La buona riuscita di questa iniziativa è anche merito vostro in quanto siete riusciti a coinvolgere vecchi e nuovi appassionati della caccia tradizionale al colombaccio che salendo alle loro torrette d'avvistamento hanno portato con se, oltre a fucile e cartucce, anche "schede di rilevazione e penna".

Un **grazie particolare** anche all'amico Enrico Cavina, ormai diventato per tutti noi "il Prof. del Club", che è stato stimato Professore di Chirurgia e che poi in 15 anni di "pensione" ha saputo e voluto trasferire le sue "voglie" di Ricerca in vari settori di Ornitologia (Beccaccia,Colombaccio), cercando di portare il Club in difficili percorsi di pubblicistica Accademica Internazionale.

Sottolineo, infine, che sarà mia cura tentare di coinvolgere qualche altro rilevatore (in particolare della regione Abruzzo) che possa implementare il raggio d'azione della nostra ricerca. E' superfluo affermare quanto sarebbe apprezzabile ottenere collaborazione anche da altri punti di "sbarco" dei colombacci che esistono nel nostro Mezzogiorno. Il promontorio del **Gargano**, per esempio, potrebbe essere una valida zona sulla quale dare vita ad nuovo "pettine" di rilevazione. La famosa Foresta Umbra, che contraddistingue i rilievi montagnosi di questo territorio pugliese, rappresenta certamente un interessante spazio d'indagine e la speranza che qualche appassionato cacciatore di colombacci voglia aderire alla nostra iniziativa è legittima.

Rinaldo Bucchi

CLUB ITALIANO DEL COLOMBACCIO

Monitoraggio Selettivo Migrazione

è

un'iniziativa

del Club Italiano del Colombaccio.

www.ilcolombaccio.it

coordinatore di M.S.M.

Rinaldo Bucchi

rinaldo.bucchi@hotmail.it